ANNO 50° MATTINO — TORINO, Martedì 21 Novembre 1916 — MATTINO NUM. 324

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/5 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Conferenze - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Comunicati* - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'artiglieria nemica efficacemente controbattuta dalla nostra

Persiste il mal tempo in tutto il teatro delle operazioni

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 20.

Sulla fronte Tridentina azioni delle artiglierie e attività del nemico in lavori, ostacolato dai nostri tiri. Nell'alto Boi, l'artiglieria nemica bombardò le nostre posizioni del Pal Piccolo e del Freikofel. Fu efficacemente controbattuta dalla nostra.

Sul Carso, la notte sul 19, dopo violento fuoco di artiglieria, il nemico assalì in forze le nostre posizioni sull'altura di quota 126, a nord del Volkovniak. Dopo lotta accanita riuscì a occupare un nostro trinceramento. Lungo la rimanente fronte di attacco fu respinto con molte perdite. Prendemmo alcuni prigionieri. Persiste il maltempo in tutto il teatro delle operazioni.

CADORNA.

I caduti per la Patria

VERCELLI, 19. — Alla famiglia è pervenuta la notizia della morte del nostro concittadino Pescarolo Antonio, soldato di fanteria, della classe 1895. Ferito al capo ed alla schiena dallo scoppio di una granata il 15 settembre, durante un aspro combattimento, quattro giorni dopo soccombeva in un ospedaletto da campo. La notizia venne data dal cappellano prof. Senist. A Cigliano Vercellese giunse notizia che il soldato di fanteria Carmindena Emilio, della classe 1891, addetto al lancia torpedini, è caduto il 1.o novembre sul Carso, per gravi ferite riportate da scheggie di granata.

SAVONA, 20. — L'alba del 1.o corr. mese, sul Veliki Urih, è caduto da prode il sottotenente di fanteria avv. Carlo Sardi. Era nato a Catania; aveva 32 anni. Da lungo tempo viveva a Savona coi genitori, cav. avv. Carlo Sardi ed Olimpia Sardi-Barelli, dei quali era l'unico figlio. Arruolatosi volontario quale semplice soldato all'inizio della guerra, poco dopo, per i suoi meriti, veniva promosso sergente, ed il 25 luglio 1915, durante un accanito combattimento egli veniva colpito da una pallottola al petto; il proiettile gli uscì dal polmone e sembrava che la ferita fosse mortale. Per circa un mese il prode volontario Novello rimanere in cura. Combattè qualche tempo ancora con eguale valore. Fu promosso sottotenente e fu decorato della medaglia al valore.

La nobile lettera del padre di un caduto

Ivrea, 20, mattino.

Il colonnello Fioravanti, comandante del nostro Distretto, alla lettera del maggiore del ... fanteria, che gli comunicava l'orrida morte del figlio, tenente Luigi Carlo, e la proposta per la medaglia d'argento al cadavere, rispondeva con una nobile lettera, nella quale dice, tra l'altro: «Alla Patria ho dato il mio grande tributo e possa ora l'animo mio rassegnarsi a cercare la forza di compiere con fermezza il mio dovere di comandante e di padre, seguendo l'esempio dato dal figlio, il quale fu sempre figlio ai suoi doveri e col santo sacrificio si è reso degno di essere decorato di nastro azzurro, da lui tanto agognato in vita, meritandosi altresì di essere consacrato nella storia del valore militare italiano. Saluto e bacio la bandiera di cotesto prode reggimento, difesa e bagnata dal sangue di mio figlio».

In Francia

Come i tedeschi annunciano la disfatta dell'Ancre

Basilea, 20.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

Gruppo degli eserciti del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *Il fuoco diretto da parecchi giorni contro le nostre posizioni delle due parti dell'Ancre fece prevedere la probabilità di una continuazione dell'attacco inglese. La cavalleria che si scorgeva ieri al di là del fronte del nemico e l'aumento dei suoi contingenti confermarono il nuovo tentativo che fu iniziato stamane di buon'ora. Esso però non riuscì, e gli inglesi soltanto in rari punti poterono realizzare un insignificante guadagno di terreno. Le nostre truppe combattenti sotto il comando dei generali Fuhrer e Marchall opposero all'attacco inglese una tenace resistenza. Fummo respinti a sud-ovest di Serres e Grandecourt e in qualche raro punto a sud di questo villaggio. Occupammo una posizione di sbarramento preparata sulla cresta meridionale dell'Ancre. Le altre posizioni sopra un fronte di dodici chilometri furono mantenute e riconquistate. Un forte fuoco di artiglieria francese nel settore di Sailly Saillisel preparò un attacco, che non riuscì ad oltrepassare il margine nord-ovest del bosco di Saint-Pierre Vaast.*

Londra, 20.

Il comunicato del generale Haig di ieri sera dice:

Nessun cambiamento nella situazione. I prigionieri presi nelle operazioni di ieri nella regione dell'Ancre raggiungono i cento ufficiali e 752 soldati. Il totale dei prigionieri dal 13 corrente è ora di 6307.

Monastir fu abbandonata dai bulgaro-tedeschi

sotto la minaccia di accerchiamento

La partecipazione di un reparto italiano - L'avanzata delle truppe alleate verso Prilep - Le gravissime perdite del nemico.

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 648 bis.

SALONICCO, 20.

Alle operazioni per la conquista di Monastir concorse efficacemente una nostra unità di fanteria e di artiglieria. Impegnato nell'aspra zona fra la pianura della Cerna ed il lago di Presba, superando gravi difficoltà di terreno e le intemperie e l'accanita resistenza del nemico, esso avanzò lungo le pendici orientali dei monti Baba e prese circa 200 prigionieri.

CADORNA.

La conquista

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 20, notte.

Sarrail — ricorda il corrispondente della «Radio» — aveva detto quindici giorni fa solennemente: «Entrerò in Monastir prima dell'inverno», e la parola era parsa audace a quelli che conoscevano le difficoltà inevitabili contro cui le truppe franco-serbe erano costrette a cozzare. I germanico-bulgari avevano accumulato sul loro fronte artiglierie e munizioni in grande quantità. I loro tiri di sbarramento erano intensi e dalla Torre Bianca le batterie dei grossi mortai tedeschi scagliavano tonnellate d'acciaio sui fianchi degli Alleati. La pioggia diluviale aveva reso il suolo più melmoso del solito e l'artiglieria da campagna affondava ad ogni passo, così che numerosi cavalli avevano dovuto essere abbandonati. La tenacia dei Capi riuscì a trionfare di tutti gli ostacoli. Contrariamente alle notizie di ieri sera, Monastir fu abbandonata dai suoi occupanti prima che gli Alleati muovessero all'assalto. I tedeschi avevano riconosciuto impossibile restarvi sotto la minaccia di un accerchiamento, che l'occupazione delle alture a nord e ad est della città da parte degli Alleati aveva accentuata. I serbi stavano per tagliar la strada Monastir-Prilep, rendendo così impossibile ai difensori della città ogni ripiegamento ulteriore. Ma non furono i serbi a penetrare pei primi in Monastir. I loro contingenti erano troppo lontani — circa venti chilometri — dalla città e separati inoltre da una zona paludosa impraticabile. Al contrario i franco-russi, pervenuti all'altezza del fiume Vire, oltre il nord di Kenino, erano quasi a cinque chilometri dall'obbiettivo. I disertori bulgari recarono la prima notizia che l'abbandono della città era stato deciso dal Comando tedesco; quindi gli aviatori confermarono con le loro osservazioni il fatto. Mentre la ultima retroguardia nemica usciva dalla porta di Monastir al lato nord, i franco-russi penetravano dal lato opposto. Dal canto loro le truppe serbe, discese dall'altipiano di Selitza, battendo la strada Novak-Monastir, si dirigevano anch'esse a marcia forzata verso la loro seconda capitale. Mancano notizie precise, finora, circa il numero dei prigionieri. Il rapporto di Sarrail è atteso, ma negli ultimi tre giorni della lotta circa tremila bulgaro-tedeschi erano caduti nelle mani delle truppe attaccanti. Millecinquecento tra essi erano tedeschi. Molti sono giovani, quasi tutti poco robusti, dimagrati ed estremamente stanchi, secondo afferma un corrispondente. Certuni, che appartengono al quarantaduesimo reggimento di Pomerania, erano da quattro settimane nelle trincee senza poter lavarsi nè cambiarsi. Essi appaiono spaventosamente sudici, cenciosi e coperti d'insetti. I cacciatori e gli artiglieri tedeschi hanno aspetto alquanto migliore. Sono unanimi nel dire che il fuoco dell'artiglieria francese ha causato loro perdite enormi e che tutte le compagnie sul fronte hanno perduto almeno la metà dei loro effettivi.

La parte degli aeronauti e degli aviatori nell'ultima fase della lotta che precedette la vittoria di Monastir fu molto attiva. Uno tra essi — narra il corrispondente del *Petit Parisien* — sorvegliava dall'alto d'un pallone frenato i movimenti nemici, quando bruscamente una violenta burrasca scoppiò e il fulmine venne a colpire il pallone, che prese fuoco. L'osservatore non perdette la testa: spiegò adagio il para-cadute e da un'altezza di 1200 metri scese nel vuoto. D'un tratto si avvide che il paracadute, trascinato dal vento, lo spingeva verso le linee nemiche e per salvare il suo taccuino, ricco di note e di documenti importanti, ebbe lo spaventoso sangue freddo, tenendo il para-cadute con una sola mano, di estrarre di tasca le carte preziose, di introdurle nel portafogli gettando poi questo in vicinanza delle linee francesi ove fu raccolto. Poi continuò la sua evoluzioni, cadendo tra le linee bulgare e serbe. Egli abbandonò il para-cadute e sotto il grandinare delle palle raggiunse le linee serbe, ove fu accolto festosamente e complimentato per il suo coraggio e il suo sangue freddo meravigliosi.

Il colonnello serbo Vassitch, che difese Monastir nel dicembre del 1915 contro l'irruzione bulgara e l'abbandonò solo quando non gli restava più nè un tozzo di pane nè una cartuccia e che molti credevano morto, era coi contingenti serbi dinanzi a Monastir. L'inviato speciale del *Petit Journal* lo ha incontrato alla vigilia della vittoria e così ne parla: «La fiaba ha avuto dimagrito. Con un bastoncino tra le mani scarne, Vassitch, da una casa mutata in osservatorio di artiglieria, in mezzo ai suoi ufficiali fissava Monastir e notava sul taccuino le sue impressioni. Vedendomi, mi riconobbe e mi mostrò la città col braccio teso. Da tre settimane aveva stabilito la sua tenda in una fonda vicino all'osservatorio. Gli obici tedeschi spazzavano ogni giorno il terreno, ma quella cima è il più bel punto di osservazione dinanzi a Monastir e il colonnello rimase al suo posto». Vassitch ora è più infermo che mai. Fu l'ultimo a lasciare la sua patria ed aveva giurato di essere il primo a toccarla, perciò appena la prospettiva della vittoria si delineò, egli abbandonò il suo posto e venne a prendere un altro comando. Egli aveva sollecitato quello delle avanguardie di cavalleria.

I bulgaro-tedeschi sono ripiegati da Monastir su posizioni nuove costituite dalla linea formata dalle alture di Kjernarica a 1250 metri dal convento di Restani, Mogila, Rahodor, Dobrusovo e Visoko a 1600 metri. Tenteranno, così disposti, di difendere la regione di Prilep, verso cui sembra doversi sviluppare l'offensiva degli Alleati. Le difficoltà della difesa non sono scarse. La stagione invernale, la lentezza delle comunicazioni, rese più difficili dall'avanzata dell'avversario non sono le ultime cause che rendono arduo il nuovo compito. D'altronde i tedeschi hanno costruito tra Prilep e Monastir una ferrovia di campagna che nella loro ritirata dovettero distruggere. I commentatori non esagerano il danno fatto nella sua reale portata. Le previsioni sono molte e molti sguardi cercano sulla carta le linee che menano oltre Monastir, verso Sofia. E' a Sofia, si può affermarlo, che l'annunzio del ritorno dei serbi a Monastir sarà giunto più amaro. «Molti politicanti bulgari e non dei meno importanti — scrive Herbette — sono oriundi della vallata di Monastir. Tale è il caso di Ghenadieff e di Rizoff, già ministro bulgaro a Roma e quindi a Berlino. Del resto ogni bulgaro che abbia ambizione per il suo paese desidera appassionatamente il possesso della Macedonia. E', con la Dobrugia, la sola regione del mondo ove i bulgari possano trovare popolazioni affini. Mai, sin quando la grande Bulgaria non sarà relegata nel mondo delle chimere, nessun Governo stabilito a Sofia si rassegnerà ad esser privato di un solo ettaro di terreno macedone e di un solo ettaro di Dobrugia». Herbette prevede però che Ferdinando di Coburgo troverà facile la via per consolare i suoi sudditi, mostrando Falkenhayn avanzante attraverso la Romania. Deve già a quest'ora aver detto loro: «Diamo tempo alla Germania di prendere Bucarest, poi essa ci restituirà Monastir».

D. R.

L'insegnamento continua

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: La battaglia impegnata dal giorno 19 sul fronte dell'esercito d'Oriente, dalla Cerna fino al lago di Prespa, è terminata colla vittoria completa degli Alleati. La giornata del 19 ha segnato la riuscita di una vasta manovra di accerchiamento delle forze tedesco-bulgare che difendevano la regione di Monastir. La sera del 18 i serbi continuando la loro vittoriosa offensiva, si impadronivano di Gramista ad est della Cerna e, la stessa notte Faralek, nella curva del fiume, cadeva nelle mani dei franco-serbi. Continuando energicamente la loro vittoriosa azione, i serbi nella notte dal 18 al 19, dopo un brillante combattimento, si impadronivano della quota 1378 e all'alba del 19 cacciavano i nemici da Makove. Nello stesso giorno parecchie linee di trincee bulgare furono pure conquistate dai serbi in direzione di Docromir. Questo ardito movimento in avanti costrinse i tedesco-bulgari a sgombrare le loro ultime posizioni dinanzi a Monastir. La cavalleria francese incalzando la retroguardia nemica entrò nella città alle 8,30 del mattino, seguita da una colonna di fanteria franco-russa. Durante la giornata le truppe russo-francesi, spingendosi immediatamente a nord di Monastir, si impadronirono successivamente della quota 891 e del villaggio di Kerklina e giunsero nei pressi di Karan e di Origan che attaccarono subito. L'inseguimento continua senza tregua. Seicento sculdue prigionieri e numeroso materiale sono rimasti nelle nostre mani.

A proposito della conquista di Monastir una nota ufficiosa osserva:

I dispacci tedeschi sono costretti a confessare questa disfatta. Essa è una bella vittoria militare, il cui splendore aumenta ancora per le gravi difficoltà superate. Da circa un anno infatti i tedesco-bulgari accumulavano innanzi alla città tutti gli ostacoli e le fortificazioni di campagna moderne. Il valoroso esercito d'Oriente, al comando del generale Sarrail, ha infranto in due mesi di duri combattimenti tutti gli ostacoli materiali dell'accanita resistenza degli avversari. I nostri soldati si sono dimostrati degni emuli dei loro fratelli di Occidente. Questa vittoria è magnifica anche dal punto di vista morale. Così Monastir, riconquistata, ridiventa capitale del lembo di territorio serbo liberato; è un simbolo e un pegno della risurrezione dell'eroica Serbia.

Le truppe alleate sono state fuorvicinamente accolte dalla popolazione al loro ingresso a Monastir.

Le congratulazioni di Poincaré e di Briand

Poincaré inviò al Principe Alessandro di Serbia il seguente telegramma: «*Nel momento in cui l'esercito serbo riprende cogli alleati il possesso di Monastir e ricomincia vittoriosamente nel territorio nazionale liberato, invio a Vostra Altezza Reale le più calorose felicitazioni*».

Briand telegrafò al Ministro di Francia presso il Governo serbo, pregandolo di esprimere a Pasic le felicitazioni del Governo della Repubblica pel brillante successo, il cui valore morale, profondamente risentito dal nemico, darà nuovo slancio alle truppe alleate, permetterà al Governo serbo di ristabilirsi sul territorio della patria e darà una nuova base all'esercito d'Oriente per le future operazioni. Il ministro della Guerra per interim, Lacaze, telegrafò a Sarrail le felicitazioni del Governo per i gloriosi fatti d'arme dell'esercito d'Oriente.

L'attività italiana in Albania e il fronte macedone

Roma, 20, sera.

Si nota nel mondo politico che la visita, che il ministro della guerra di Francia, gen. Roques, compie al fronte italiano per conferire col Re e col generale Cadorna, acquista maggiore importanza dopo l'annunzio dell'occupazione di Monastir. Si rileva che questa operazione dell'esercito di Salonicco è strettamente connessa con quella dell'esercito di Albania, al quale i tentativi austriaci non hanno tolto quella libertà di movimenti che ogni è invece inevitabilmente accresciuta. L'attività italiana in Albania è in un periodo di intensificazione e si fanno le migliori previsioni per l'impulso che avranno le operazioni in tutto il settore balcanico, parallelamente alla pressione che verrà esercitata dagli altri settori e specialmente nella zona carnica.

Quale potrà essere l'opera degli italiani

Parigi, 20, sera.

Commentando la presa di Monastir, il generale Berthaut scrive nel *Petit Journal* che «gli italiani, i quali comunicano con l'esercito di Salonicco per mezzo di avamposti di cavalleria, avanzassero in direzione di El Bassan e di Okrida, per appoggiare i movimenti delle truppe degli alleati, non troverebbero dinanzi a loro grandi difficoltà.

Smentita ad una calunnia bulgara

Pietrogrado, 20, mattino.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado pubblica: «Il giornale bulgaro *Narodni Prava* afferma nel suo numero del 30 ottobre che le truppe russo-romene massacrano gli abitanti bulgari della Dobrugia. Tale calunnia del giornale bulgaro sarebbe indegna di attenzione se non dimostrasse ancora una volta l'indegna condotta della Bulgaria durante la guerra attuale. La Russia è fermamente decisa a punire i personaggi del Governo bulgaro responsabili che proditoriamente fecero alleare la Bulgaria coi nemici della Potenza sua invariabile protettrice, la quale le aveva dato l'esistenza politica e aveva sopportato per essa tanti sacrifici. Però la Russia non ricorre affatto a sfogare la sua giusta indignazione contro la popolazione bulgara senza difesa; soltanto la Bulgaria come unità sovrana sarà tenuta responsabile del suo delitto senza precedenti. Non sarà certo col diffondere maligne calunnie che la Bulgaria indurrà la Russia a deviare dalla sua meta o che si acquisterà nuovi allori per il suo nero tradimento verso la Russia, verso le slaviano, verso la giusta causa per la quale lottano le Potenze dell'Intesa».

Le domande di Fournet al Governo di Atene

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* pubblica: Atene, 20. La situazione è critica. Gli ambasciatori contrari alla Intesa ai quali l'ammiraglio Fournet ha intimato l'allontanamento saranno trattenuti a Marienbad. Una lettera di Briand consiglierebbe Re Costantino a cedere alle domande della Intesa e a non cedere alle occulte influenze che intralciano il cammino della Grecia. Le domande di Fournet sono: 130 cannoni, 150 mitragliatrici, 50 mila fucili Manlicher, centomila obici, 50 autofurgoni, il tutto come contrappeso del materiale che i greci si sono fatti prendere dai bulgari e che i bulgari naturalmente adopereranno contro gli alleati».

Un vapore italiano affondato alle Canarie

Las Palmas, 20, notte.

Il vapore italiano *Concezione* si è incagliato iersera a 12 miglia dall'isola di Fuerte Ventura nelle isole Canarie ed è affondato. Il vapore era partito il 1.o novembre da Genova. Un macchinista dice che durante la navigazione il vapore ebbe una scossa in seguito a cui si aprì una falla, la quale impedì che il vapore potesse essere condotto alla costa per farlo arenare. Il capitano, 4 ufficiali e 19 marinai sono sbarcati a Las Palmas. Si crede che si tratti di un accidente e non di un siluramento. Il vapore era in carico grano assicurato.

(*Ag. Stefani*).

Londra, 20, sera.

Il Lloyd annuncia che il vapore italiano Lais fu affondato.

Sulla limitazione dei consumi

Roma, 20, notte.

Vi abbiamo segnalato le prossime disposizione del Governo per la limitazione dei consumi. Le ragioni ineluttabili che inducono il Governo alle limitazioni indicatevi per il consumo della carne sono le seguenti:

Il consumo della carne nel periodo precedente alla guerra, secondo i calcoli fatti per il 1910-14, era proporzionato alla efficienza della popolazione bovina e consentiva anzi un aumento di questa. Il numero dei bovini macellati nel decorso ammontava a circa 1.900.000 capi in media ogni anno con un peso netto approssimativo di Kg. 310 milioni di carne. Scoppiata la guerra le cose sono andate cambiando. I calcoli degli ultimi 18 mesi, fino cioè al 30 giugno u. s. dànno che per l'esercito mobilitato furono abbattuti num. 816.454 bovini del peso vivo di Kg 391.214.548 e del peso netto di kg. 139.762.884. Nello stesso periodo furono inoltre consumati per l'esercito circa kg. 63.184.700 di carne congelata. Per la popolazione civile nello stesso periodo di tempo furono abbattuti 1.985.000 capi bovini del peso netto di Kg. 697 milioni. Si hanno in complesso per il consumo dell'esercito e quello della popolazione civile 2.801.454 bovini uccisi del peso netto di Kg. 836.782.884. Per il maggior consumo verificatosi del prodotto il grandissimo squilibrio tra la popolazione bovina sotto l'anno e quella adulta, a diminuito; deduzione cosa hanno risentito grave danno le aziende agrarie e i mercati, e la diminuzione si presenta ancora più grave del danno. Facendo astrazione del consumo della carne congelata solo l'esercito mobilitato accresciuto di numero e di efficienza assorbirebbe secondo le notizie ufficiali buona parte della produzione zootecnica tanto che per provvedere al bisogni della popolazione civile con quella larghezza di cui sinora si è usato verrebbe ad essere grandemente compromessa la nostra produzione zootecnica. Da ciò la necessità dei provvedimenti restrittivi accresciuti.

Il «Giornale d'Italia» pubblica sulla prossima limitazione dei consumi le seguenti informazioni: «La macellazione dei bovini sarà gradualmente ridotta del 30, 40 e 50 per cento per dar tempo ai consumatori di avvezzarsi anche a questa inevitabile privazione. Vi è anche da aspettarsi che da un momento all'altro il Governo debba ordinare l'anticipata mattazione dei suini, le cui carni debbono essere trasformate in salsicce, prosciutti, salami, lardi, per smaltirli convenientemente in sostituzione delle carni bovine e nel tempo stesso risparmiare quei cereali che si destinano alla alimentazione dei maiali per riservarli alla nutrizione degli uomini. Il Governo provvederà, come già provvede, su vasta scala all'importazione di carni congelate per il consumo dei combattenti e delle truppe di riserva e la disponibilità esistente di animali da macello sarà tutta lasciata al pubblico. Perciò per conservare i capi occorrenti alla riproduzione sarà ordinato il divieto di macellazione delle vacche, qualunque sia la loro età ed elevato il tempo nel quale sarà tollerata la macellazione dei vitelli. E per supplire in qualche modo alla scarsezza della carne bovina, si darà un maggiore sviluppo al consumo delle carni ovine. Crediamo, — aggiunge il «Giornale d'Italia», — opportuno segnalare all'attenzione del Governo la condizione assai dura in cui verranno a trovarsi le macellerie quando andranno in vigore le limitazioni accennate. Un'altra cosa assai prevedibile va anticipatamente considerata: l'esempio dello zucchero dovrebbe ammaestrarci perchè tutti abbiamo visto la ressa e gli incidenti accaduti alle porte delle drogherie appena si abbe sentore che lo zucchero incominciava a mancare. Accadrebbe lo stesso alle macellerie quando si saprà la limitazione prescritta, perchè tutti vorranno acquistare una doppia quantità di carne a fine di serbarla per i giorni che non vi sarà la vendita. Fare assegnamento sulla propaganda e sul sentimento di disciplina di molta gente sarebbe davvero ingenuo. Quale il rimedio? Evidentemente la carta personale: perchè spaventarcene? Bisogna ben persuadere, conclude il «Giornale d'Italia», con mezzi eroici quelli che non vogliono sentire».

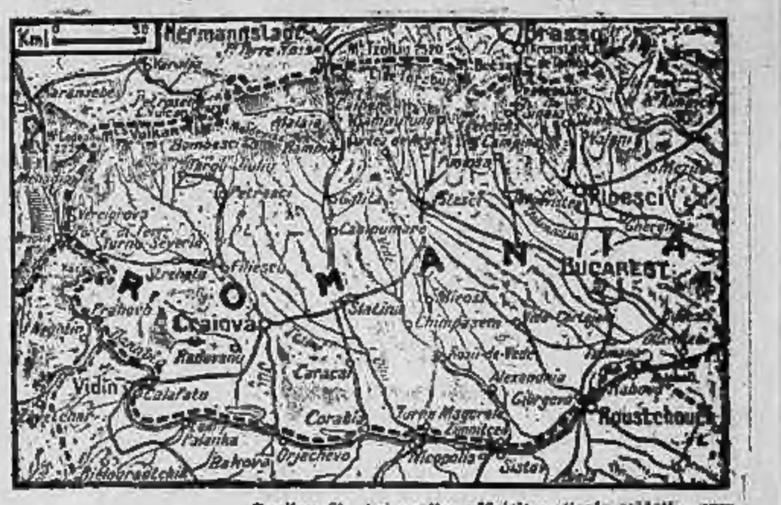
La visita ufficiale dell'on. Boselli a Firenze

Roma, 20, mattino.

L'on. Boselli visiterà in forma ufficiale Firenze come già fece per Milano. La visita avrà luogo nella prima decade di gennaio. L'on. Boselli darà il suo discorso alla Reale Accademia della Crusca; quindi per iniziativa del sindaco prof. Orazio Bacci, avrà luogo un ricevimento a Palazzo Vecchio. Dopo l'ospite illustre si recherà ai Comitati di assistenza e di preparazione civile. Non è improbabile che presidente del Consiglio visiti anche i più importanti stabilimenti industriali ed in special modo quelli addetti alla produzione delle munizionamento.

IN ROMANIA

Falkenhayn avanza verso Craiova



Basilea, 20.

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Sul fronte orientale le truppe combattenti sotto gli ordini del colonnello generale arciduca Carlo ottennero negli scorsi giorni un successo presso Targiu. Le truppe del generale Falkenhayn presero i passi delle montagne e raggiunsero ieri con una colonna che si avanzava nella valle del Motru la linea da Vercicorova a Crajova. I romeni opposero accanita resistenza, che molte volte si trasformò in violenti contrattacchi, specie ad est e a sud-est di Turnu. Le truppe austro-ungariche e tedesche che si avanzavano dai due lati del fiume Olt raggiunsero la valle fra forte continue. Ieri esse oltrepassarono la linea Talmanesti-Suici. A sud di Tolyzse la spinta russa non riuscì. Più a nord nessun avvenimento importante.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Sul fronte del Principe Leopoldo di Baviera nulla di particolare. Sul fronte dell'Arciduca Carlo, ad est della Valle del Putna sulle montagne del Giurgio, attacchi di forze russe a sud di Kezyes non riuscirono. Le nostre operazioni dalla fine di ottobre presero sul fronte meridionale della Transilvania lo sviluppato progettato. L'uscita dei passi delle montagne nella pianura Valacca fu forzata dalle truppe tedesche e austro-ungariche malgrado la tenace resistenza dei romeni. Fra il Jiul e Gliori importanti forze romene furono sconfitte nella battaglia di Targujiul. Un tentativo del nemico di aggirarci da est con truppe fresche non riuscì. Le nostre truppe avanzandosi raggiunsero la ferrovia Trova-Crajova. A sud del passo della Torre Rossa oltrepassammo la strada Caliraseti. Sul fronte balcanico: Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen: sul fronte della Dobrugia, scaramucce di pattuglie. Presso Silistria si svolse di nuovo un fuoco di fanteria e d'artiglieria più vivo.

Bucarest, 20, mattino.

Il comunicato dello Stato Maggiore Generale romeno, di ieri, dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Sulla frontiera occidentale della Moldavia e sulla frontiera settentrionale da Munteniè fino alla valle del Mahoca, gli attacchi nemici furono respinti. Nella regione di Dragoslavele continuarono gli scontri, facendo prigionieri quattro ufficiali e ottanta soldati e prendendo due mitragliatrici, due cannoni e cinque carri carichi d'armi. Nella valle dell'Olt i combattimenti continuano nella regione di Olsti Suida Prezol. Nelle valli del Jiul e del Gliori violenti combattimenti sono in corso. Dal lato della Cerna nessuna azione.*

Fronte sud: *Sul Danubio e in Dobrugia fuoco rallentato di artiglieria e di fanteria.*

Il baluardo superato

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 20, notte.

Il comunicato tedesco di ieri annunziava che le truppe imperiali avevano vinto la resistenza romena ed erano sboccate nella pianura della Valacchia. La *Gazzetta di Francoforte*, commentando la notizia, dice che il successo è definitivo per tutta la campagna. «Dopo lotte di settimane — scrive — dopo gravi e accaniti combattimenti, il baluardo delle Alpi transilvaniche è stato varcato su un ampio fronte. Mercè le linee, di cui dispongono, gli imperiali sono penetrati per oltre ottanta chilometri nel cuore della piccola Valacchia. La situazione strategica è quindi mutata radicalmente». Sui combattimenti si passo di Torgos un comunicato ufficiale tedesco dice che quando le truppe russe ebbero sostituito quelle romene esse procedettero con grande forze verso occidente, sicchè le truppe imperiali dovettero cedere passo passo il terreno. Quindi fu deciso di procedere ad un attacco improvviso, furono concentrate forze senza che gli avversari se ne accorgessero e quindi si fece l'avanzata al passo di Torgos. La sorpresa riuscì, le truppe di attacco furono fatte avanzare senza treno, l'artiglieria fu portata nelle posizioni predestinate mercè autonobili. L'attacco si doveva rivolgere contro la valle di Putna sino al bordo della strada di Gyergyo-Torgos. L'attacco colse i russi alla sprovvista. L'assalto fu iniziato alle 10 antimeridiane, alle 11 le truppe imperiali si trovavano all'altezza di Batta e alla sera avevano raggiunto la quota 1141, ove gli avversari avevano costruito una linea di trincee. Anche qui la posizione fu presa nel corso della notte. Alla mattina dopo l'attacco fu condotto sino alla forcella sfondale che fu raggiunta con una marcia al colle di Obcina ad est della valle di Putna. Gli attacchi degli imperiali raggiunsero finora l'altura di Hegyes dominante la regione circostante, la quale fu presa pure nel corso della notte. Mercè questa serie di attacchi, le alture del passo di Torgos caddero in pieno possesso degli imperiali e l'offensiva può proseguire conformemente in essa favorevole.

Un decreto-legge che disciplina la derivazione delle acque pubbliche

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Oggi è stato firmato il decreto-legge sulle derivazioni d'acque pubbliche, già approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri su proposta del ministro dei LL. PP., on. Bonomi. La crisi dei carboni fossili ha dimostrato la necessità di disciplinare subito la produzione del cosidetto carbone bianco. E il disciplinarla in maniera più organica e con garanzie più sicure di quelle adottate d'urgenza coi decreti luogotenenziali del 25 gennaio e del 3 settembre 1916 dettati da ragioni di guerra. Il nuovo decreto-legge che risolve un problema più volte ripreso in questi ultimi decenni, si modella sulle proposte della Commissione istituita nel febbraio 1909 presieduta dal senatore Villa e di cui facevano parte funzionari dello Stato, industriali e tecnici privati. Nel nuovo ordinamento si unifica la competenza realizzando così un notevole progresso. La materia delle acque pubbliche è affidata ad un nuovo organismo dove tutti i dicasteri interessati sono rappresentati e che ha sede presso il Ministero dei LL. PP. La concessione è data dal ministro dei LL. PP. di concerto con quello delle Finanze a cui è lasciata per la tutela del demanio che rimane inalterato nei suoi caratteri e nei suoi fini, la formazione dei canoni delle acque pubbliche. La procedura per ottenere le concessioni è semplificata: il criterio della priorità che permetteva accaparramenti nocivi è temperato e sostituito da quello di più vasta e migliore utilizzazione. Nuovi disposizioni permettono quella più vasta utilizzazione dei corsi d'acqua eliminando gli eventuali ostacoli. La concessione è fatta per un tempo non maggiore di 60 anni per le derivazioni ad uso di forza motrice per un tempo non maggiore di anni 70 per quelle ad uso di irrigazione, di bonifica e per acqua potabile. Queste derivazioni che anto interessano l'agricoltura e l'igiene saranno rinnovate a scadenza qualora persistano i fini della derivazione. Per le derivazioni ad uso di forza motrice alla scadenza della concessione passano in proprietà dello Stato senza compenso le opere di raccolta e di regolazione, canali adduttori, le condotte forzate. Di più lo Stato ha diritto di acquistare al valore venale il macchinario e gli impianti di utilizzazione di trasformazione e di distribuzione inerenti alla concessione. Per tale modo fra mezzo secolo lo Stato avrà un demanio industriale di grande importanza attiando quel che si è chiamato la nazionalizzazione delle forze idro-elettriche. Per disciplinare tutta la materia delle acque pubbliche, per proporre in concreto per accordare i bisogni delle ferrovie con quelli dell'industria privata, e in genere per promuovere e coordinare la massa in valore delle nostre forze idrauliche è istituito un Consiglio superiore delle acque, che è composto di funzionari dei Ministeri interessati, di rappresentanti del Consiglio di Stato, dell'avvocatura erariale e delle ferrovie, e di esperti in parte scelti nel Consiglio superiore dei lavori pubblici, in parte scelti tra tecnici di alto valore fuori dell'Amministrazione statale. Completa il sistema l'istituzione di un tribunale delle acque pubbliche composto di magistrati, di consiglieri di Stato e di tecnici. Esso giudica le controversie inerenti alle acque pubbliche. E' ammesso, in determinati casi, il ricorso alle sezioni unite della Corte di cassazione. Finalmente in accordo con le ripetute proposte contenute in disegni di legge precedenti si accordano notevoli vantaggi agli enti locali quando l'energia elettrica, prodotta nei loro territori, si trasporti a distanza. Il decreto-legge entra in vigore il 1.o gennaio 1918. Esso risolleverà molte più notevoli riforme inspirate alle necessità che la guerra ha posto in rilievo, di utilizzare presumibilmente le nostre risorse economiche.

Gli incidenti all'Augusteo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

Alla interrogazione presentata ieri sera dal consigliere comunale Cesare Bazzani, sulle recenti manifestazioni all'Augusteo di musica tedesca, l'assessore alle Belle Arti, Leonardi, ha dato ieri sera stessa risposta per iscritto, nei seguenti termini: « Onorevole, non voglio neanche per un'ora lasciare senza risposta la sua interrogazione intorno ai programmi dei concerti all'Augusteo. Mentre mi riprometto di fornirle in proposito le più ampie spiegazioni durante la discussione orale in Consiglio comunale, tengo fargli conoscere, fino da ora, che, in forza della convenzione vigente con la Regia Accademia di Santa Cecilia, a questa unicamente spetta ogni responsabilità nella scelta e composizione artistica e nella preparazione dei concerti, restando da ciò assolutamente escluso ogni ingerenza e controllo dell'Amministrazione comunale. La convenzione non fu stipulata da me nè dal mio predecessore. Dopo i recenti incidenti d'ordine pubblico, sarà mia immediata cura di richiamare l'attenzione della Presidenza della Regia Accademia sulle responsabilità che essa incontrerebbe se continuasse a compilare programmi che possono apparire per lo meno inopportuni. Aggiungo infine – *Valentino Leonardi* ».

Il critico musicale del *Giornale d'Italia* così giudica gli incidenti di ieri all'Augusteo: « La battaglia, forse da taluni prevedula era in fondo giustificabile nel lo stato d'animo del momento ed non tutti si sentono di poter e dover rinunciare. Toscanini ha subito da parte sua ad un spettacolo ostile il trattamento a dolore credendo offrire la sua dignità di artista ed il suo nome di italiano, hanno preso completamente fuori di discussione persino persone nella stima di tutti. Volere o non volere appunto attraverso il turbine vorticoso riaperto il patrimonio universale e dell'arte può essere ascoltato ed applaudito senza timore di antipatriottismo ».

La *Tribuna* ha un secondo articolo editoriale sugli incidenti di ieri sera per la musica tedesca. Il giornale dopo aver ricordato che si era fatto ricorso ai soliti mezzi comuni ai rivoluzionisti, dice che gli organizzatori della dimostrazione avrebbero potuto prima di porre questione davanti alla stampa e davanti alla direzione dell'Augusteo e ai musicisti italiani. Il giornale aggiunge che se non applaudimmo Wagner dai nostri concerti non ci passò nessun rancore per escludere a tempo nelle nostre sale filarmoniche i lirici di Goethe, di Kant e di Schopenhauer e di tutta una folla di pensatori e di sognatori da Bach a Hoffmann, le cui scoperte ed i cui profondi sono autori nel campo della vita morale e sociale. Da l'altro, ad alimare le cose ed a fortificare la salvezza di tante vite dei nostri soldati, i quali feriti dal cupido istinto possono essere salvati anche solo con la sola sedativa musica. E lo stesso è inverosimilmente avvenuto anche in Germania. La *Tribuna* termina affermando che il malumore sorto all'Augusteo e al nostro centro ricorderà a un tempo nostro, ricordando che per il periodo della guerra la preferenza di musica nostra è un proposito studio e di pronto adempimento nel culto in pubblico la conoscenza di opere che si ricordano il nostro meraviglioso risveglio musicale.

Appendice della Stampa (18)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Ricordiamo a miglior tempo il nostro dolce sire e fratello! — disse Francesco I. — Le morte improvvisa del nostro fratello di Ulloa mi mette in un cattivo... Io avevo intenzione di studiare questa... questa spinosa questione... Oh, povero Ulloa! Proprio in Parigi, povero amico, dove gli avevo promesso, giurato, ripetuto il suo prossimo definitivo... Ma io devo adottare senza dubbio...

— Colocchè Vostra Maestà avrebbe ascoltato tutto e per tutto il prezioso dell'alto e sincero consigliere? — disse Francesco I.

— Senza alcun dubbio, perchè sono certo che il sangue e cognazione Ulloa mi avrebbe detta la vera verità e additata la via più conveniente...

E nel dir ciò, Carlo V sorrideva il suo sorriso ad un solo uscire, il sorriso de l'astuzia trionfante.

SULLE VIE DELLA STORIA

Super flumina Babylonis

Se, come ai tempi antichi, le anime dei capitani defunti appariscero a regolare il governo con i soldati che riposano sotto le tende, ombre illustri consolerebbero in la sconfitta del generale Townshend preso prigioniero dai turchi a Kut el Amara. Da Crasso a Giuliano, le sabbie della Mesopotamia hanno inghiottito innumerevoli gesta di legionari e fortune di tribuni e imperatori. Il genio dei remotissimi imperi del Vecchio Testamento vuole dormire in pace sotto il lenzuolo di sabbia disteso sopra i campi e le città più antiche. Alessandro fu l'ultimo occidentale piombatovi al sommo d'una delle grandi onde che fa la storia e che, nell'andare o nel venire, portano seco un flusso immenso di cose nuove. Dopo di lui, il fiume di Babilonia ha sbarrato la via all'occidente che di esso si è fatto un confine per una confessione che le alì delle quale s'era ha impigliate nei suoi giunchi. Poi silenzio, oblio, una lontananza di favole interrotta solo da qualche parvenza anche più favolosa come l'ambasceria di Harun El Raschid al califfo delle Mille e una notte a Carlo magno. Un primo millennio si compie, un secondo declina. Or ecco che il prestigioso secolo decimonono, compiendo deviazioni vastissime che gli antichi non avrebbero immaginato, conquista posizioni da cui si può rinnovare l'assalto romano alle terre origi narie prendendole alle spalle. Non più dal mare fenicio ma dall'Indo e dall'Asarte avanzano le armi dell'Europa. La portano le ferrovie transcaspiane della Russia servite da tuchisti mongolici color di terra, piroscafi inglesi con ciurme indiane dal turbante color di fiamma. E' la guerra europea. La geografia pare rovvertita: l'occidente punta la levante e da settentrione!

Ma il deserto si difende come venti secoli fa. Nella gola del *cipayot* di Townshend trionfa la polvere infuocata che soffocava i soldati di Crasso e di Alessandro Severo. Le fiamme che davano nel lungo nel orizzonte senza limiti fanno impazzire i cosacchi di Nicolo Nicolajevitch come già i soldati di Valeriano e di Giuliano. Già al loro tempo il piano de eliminate al Golfo Persico era devastato: arabi, persiani e turchi, percorrendolo più tardi in ogni senso lo hanno fatto inaccessibile. Compiuta, sul piano brillante di seleniti quella linea ideale che nel deserto si chiama per convenzione una strada, le truppe romane trovavano città opulente nelle tappe dove e nostre trovano rovine. Giardini pensili e torri babeliche stendevano le loro ombre voluttuose dove ora infuriano sole e arsura. I soldati impazzirebbero se sapessero che impiegano negli avanzi dei palazzi di quei re che morivano d'indigestione o nelle fondamenta di quel glorioso tempio di Melitta nel quale ogni donna babilonese doveva aver passato una notte per il piacere dello straniero di passaggio. La Parigi dell'antichità, sette volte più vasta e cento volte più gaudiosa dell'attuale, non ha lasciato di se che monticelli di mattoni crollati. Gli scalemi dei profeti non sono piantati nel vuoto.

Nel tempo in cui Crasso governatore della Siria li mise per la prima volta a contatto col deserto, i romani avevano dimenticato il senso della parola ostacolo. Si racconta che Cassio, nuotatore, avendo compreso come il vero nemico fosse il terreno non il volesse scostare dalla linea di rifornimento dell'Eufrate; ma Crasso, che aspettava invece la decisione, alla maniera romana, da un'unica battaglia, come a Pidna e a Magnesia, si ostinasse a stanziarsi impetuosamente nel vuoto del deserto. Era la « grande avanzata » che la epica sfacciataggine dei *reporters* italiani voleva imporre al generale Caneva dopo la conquista della costa libica. All'inconsideratezza di Crasso, i Parti opposero quella strategia che volgermente si ritiene sia stata inventata dai russi contro Napoleone nell'ottocento e dodici, ma che da tempo immemorabile le moltitudini armate dell'Asia praticano per istinto: il ritirarono conducendo la propria fortuna allo spazio. Il romano non poteva ribattere come Von Below: « — La spazio? Quale spazio? Quando saranno a Vilna, i miei soldati mangeranno il pane cotto a Breslavia quarantotto ore prima ». Crasso non aveva ferrovie: neanche Townshend, nel secolo ventesimo lo ha potuto avere: la sabbia del deserto inghiotte spesso le traversine e paralizza i motori. La disfatta dei romani fu grave: il generale ne portò l'annuncio in testa recisa del figliuolo caduto in mano ai vincitori e rispedita alla tenda del padre. « — Questa sventura colpisce me solo! — » parole solenni che anche dagli hanno ripetute apprendendo che un figlio diletto gli era morto alla Somme, e che anche l'onorevole Salandra ripeterebbe se i suoi tre figliuoli non godessero, grazie al Cielo, ottima salute.

L'esito di questa prima spedizione ha insegnato a cercare la chiave della Mesopotamia nelle acque dei fiumi che li hanno dato il nome e sono tutta la sua storia: unica apparenza di moto e di vita oggi che tutto è leggio solitudine morta. Kut el Amara non avrebbe capitolato se la flotta inglese del Tigri non fosse caduta nelle mani dei turchi dopo la giornata di Ktesiphon. Erano unità nuovissime, snelle e leggiere, e il fuoco nemico le aveva guastate; gli inglesi si consolevano di doverle abbandonare col pensiero che i turchi, non potendo giovarsene, le avrebbero distrutte. Ma un distaccamento della cavalleria tedesco, marciando a tappe forzate

Cronaca Cittadina

Il buon successo della "passeggiata,,

Più di 37.000 lire e molta lana nuova

Ieri sera si è riunita in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore comm. Cauvin, la Commissione per la raccolta della lana e dei libri. La prima relazione dei risultati ottenuti dalla «passeggiata» di domenica giustifica il più vivo compiacimento. La somma di denaro raccolta con le cassette e con le oblazioni pervenute alla Tesoreria municipale supera già le 37.000 lire; ma la sottoscrizione resta ancora aperta presso la Tesoreria e certo in questi giorni altre offerte, specie da parte di quegli stabilimenti che finora non risposero all'appello del Sindaco, sopraggiungeranno ad accrescere la somma finora conteggiata. Sulla raccolta del denaro con le cassette ha riferito alla Commissione il comm. dott. Tullio Bono, il quale rilevò che questo servizio della «passeggiata» domenicale procedette regolarissimamente, senza inconveniente alcuno: tutte le cassette furono riconsegnate dalle signorine cortesi che avevano raccolto in esse le generose offerte dei cittadini: in una cassetta fu trovato un biglietto da 500 lire, un paio furono, in tanto macchio di rame, di nikel, d'argento, i biglietti da 100 e da 50.

In quanto alla lana raccolta, il consigliere comunale Egidio Musso, che presiedette al ricevimento dei pacchi in piazza Carlo Alberto, riferì che questa volta, proporzionatamente al quantitativo dei pacchi d'indumenti offerti dalla cittadinanza, la lana nuova, i buoni indumenti di lana di cui i nostri soldati potranno subito servirsi, risulta in quantità maggiore dell'anno scorso, chè allora molta roba inutile od inutile contribuì a far tanto vistosa la mole della raccolta. Quest'anno la miglior qualità degli indumenti raccolti compensa grandemente della minor quantità dei pacchi, il che dopo tutto si risolve in un maggior beneficio. Data la scarsità della lana e il suo più caro prezzo, è lieto concludere che la nostra cittadinanza ha fatto domenica un'offerta magnifica d'indumenti utilissimi, che recheranno un immediato e sicuro conforto ai combattenti.

Libri e carte per lo scaldarancio figurano nel bilancio della «passeggiata» in quantità considerevole. Naturalmente libri e riviste ne sono stati offerti d'ogni genere e si dovrà procedere ad una accurata selezione. La Commissione, preso atto di questi buoni risultati, e rilevata la particolare benemerenza, nell'organizzazione della passeggiata, del presidente comm. Cauvin, del segretario generale cav. Zaccone, del consigliere Maschio, che con tanta diligenza presiedette a tutto il servizio di traslone, del comm. Bosio, del consigliere Musso, del cav. Ingazzi, passò a discutere sul modo migliore per far pervenire ai soldati combattenti i pacchi della lana. Le prolunghe per la passeggiata furono date dalla compagnia treno del 5.o Genio, la quale raccolse nella caserma Cavalli i carri messi a disposizione dalle varie ditte: le opportune disposizioni erano state prese con molto zelo dal capitano Liefera, e tutti i Corpi militari del Presidio mandarono proprie rappresentanze alla «passeggiata». E tra gli altri contributi cortesi alla passeggiata, vanno segnalati: la ditta Edoardo Falco, che regalò 100 sacchetti per la refezione ai soldati, e l'Alleanza Cooperativa che pure regalò bottiglie per il vino e fornì a condizioni di favore i generi alimentari per la refezione stessa.

I libri saranno consegnati all'Istituto delle Biblioteche per i Soldati; la carta all'Opera nazionale dello Scaldarancio cui sarà dato anche un aiuto finanziario per l'acquisto della paraffina necessaria alla fabbricazione dello scaldarancio stesso. E non v'è dubbio che la lana perverrà a destinazione il più presto possibile e nel modo più sicuro, secondo le opportune intelligenze con l'Intendenza militare e in conformità agli insegnamenti dell'esperienza compiuta l'anno scorso. La Commissione terrà la cittadinanza al corrente della spedizione e della destinazione al fronte degli indumenti che essa ha tanto generosamente offerto domenica, e così la cittadinanza stessa avrà la prova concreta che tutto il suo dono sarà pervenuto ai combattenti che più abbisognano di lana, e soprattutto ai soldati torinesi e piemontesi. Bisogno, ecco, che quando questi nostri combattenti verranno per breve licenza a casa possano dire, riconoscenti, di avere ricevuto la lana offerta dai loro concittadini. E' la massima della Commissione: pacchi individuali e anzitutto ai soldati di Torino e del Piemonte.

Una grande serata per la Famiglia del Soldato

preparando al teatro Regio una grande celebrazione d'arte italiana a beneficio della Famiglia del Soldato, organizza col F.lli Chiarella, allo stesso scopo benefico, la quale Politeama, una serata di singolare attrazione per lunedì 27 novembre.

I maggiori artisti di canto e di prosa attualmente a Torino, ed altri che verranno appositamente di fuori, si riuniranno al «Chiarella» in fraterna collaborazione per svolgere uno di quei programmi eccezionali che compiono il miracolo di richiamare in un teatro solo, per una sera, la folla di spettatori di tutti i diversi teatri cittadini. Basino intanto i nomi di Graziella Pareto, Tina di Lorenzo, Dina Galli, Armando Falconi, Amerigo Guasti, Alfredo Gandolfi, per non ricordare che gli artisti che già si sono fissata una parte nel vario spettacolo lirico-drammatico-comico-sentimentale, tutto a sorpresa.

All'esecuzione del secondo atto del «Barbiere di Siviglia», in cui Graziella Pareto è insuperata cantante, seguirà, tra l'altro, qualche cosa d'inverosimile, che — senza essere precisamente la solita «Agenzia teatrale», alla quale il pubblico torinese ne già più di una volta divertito — offolerà il pelcoscenico di tutti gli artisti in una eccentrica confusione di parti, di macchiette, di favelle, di avventure in prosa e in musica. Armando Falconi ed Amerigo Guasti, che stan lavorando a preparare questa bizzarria, parlano di una traversata in transatlantico da Torino a Moncalieri, con l'equatore in mezzo... e per ora non vogliamo dire di più...

Il maestro Federico del Cupolo anche questa volta darà alla serata di beneficenza, il fervore dell'opera sua di direttore d'orchestra e condividerà pure tutti gli altri artisti nella mensa. Il cav. Giovanni Chiarella, nel dare nuovamente il suo teatro per il benefico scopo, si è messo al lavoro coi giornalisti per facilitare il concorso dei più svariati elementi artistici, che assicureranno lunedì sera un altro resultato notevole per l'assistenza alle famiglie povere dei nostri soldati.

Un turbine caduto sul camion

Sul San Michele è caduto Carlo Rocco, intraglierre, fratello del signor Eugenio Rocco, comproprietario della Libreria Casanova. Il suo comandante, nella nobile lettera di partecipazione lo definisce «un bravo giovane che fu sempre fatto il proprio dovere e la sua perdita fu anche per noi e per i suoi compagni sensibile».

Il nuovo comandante del Corpo d'Armata

Ieri mattina ha lasciato la nostra città per Firenze, dove va ad assumere il comando del quel Corpo d'armata territoriale, il generale Briccola. Era accompagnato dal suo aiutante di campo tenente Bonelli, e fu salutato a Porta Nuova da alcuni intimi e da autorità militari.

A Torino è giunto da Firenze, nominato a succedere al generale Briccola, il generale Sartirana, il quale ha preso già possesso dell'alto ufficio al quale è stato preposto dal Governo.

La Duchessa Isabella visita il "Cristo,, del Canonica

Nel pomeriggio di ieri S. A. la Duchessa Isabella di Genova si è recata a Palazzo della Cisterna per visitarvi la mirabile opera di Pietro Canonica, il *Cristo*, che è esposto al pubblico a scopo di beneficenza. La Duchessa di Genova, ricevuta dall'illustre artista, ha avute parole di vivissima ammirazione per quest'opera, che rimarrà certo come una delle più insigni dell'arte moderna.

La commemorazione di Giacomo Venezian

Alla Società di Coltura, ieri sera dinanzi ad un pubblico magnifico, presenti anche le Autorità, il prof. Cosimo Bertacchi ha commemorato Giacomo Venezian, rievocandone ed esaltandone la figura e l'opera scientifica, civile e patriottica. L'oratore ha reso così un degno ed affettuoso omaggio alla memoria del Veneziani, che ebbe in vita così vivo e fervido l'amore della Patria. L'uditorio ha tributato all'oratore calorosissimi applausi.

Ispezioni ristrettive concernenti il commercio della glicerina e dei grassi

Per incarico della Camera di Commercio si ricorda agli interessati che, con recente decreto luogotenenziale, sono state violate le contravenzioni non direttamente condotte dal Ministero della Guerra, o da esso non preventivamente autorizzate, concernenti la glicerina ed i grassi neutri (contenenti più del 40 per cento di glicerina), eccezione fatta per quelli commestibili, pei quali però si farà luogo a proibizione quando le contravenzioni si riferiscano ad uso di saponeria o stearineria. A norma dell'art. 3 del detto decreto, entro dieci giorni dalla sua pubblicazione (avvenuta il 31 ottobre p. p.) è fatto obbligo a tutti i detentori, per qualsiasi titolo, di glicerina, grassi neutri, olea fin strutturi, ed acidi grassi in quantità superiore ai 5 Kg., per la glicerina, ed al 50 Kg. per le altre materie citate, di denunciarli al Comando della Divisione militare territoriale (Commissione requisizione grassi) presso il luogo ove le materie si trovano, e tenerle a disposizione dell'Autorità militare, restandone dal giorno della denuncia depositari con tutti gli obblighi di legge e senza diritto a compenso.

Le denuncie predette debbono essere fatte e rinnovate il 1.o ed il 15 di ogni mese.

I libretti delle Casse postali

Per norma di quanti vi possano avere interesse, la Direzione delle Poste avverte che con decreto luogotenenziale N. 1525 del 9 corrente è stato elevato, con decorrenza dal 1.o dicembre prossimo venturo, a lire diecimila il limite dei depositi fruttiferi sui libretti nominativi ed al portatore delle Casse di Risparmio postali.

Funerali di soldati

Stamane avrà luogo il trasporto funebre del soldato Carlo Bona, del 91.o fanteria, partito alle ore 10 dall'Ospedale Militare Principale, dove il defunto era reduce dal fronte.

A proposito dell'arresto di un proprietario d'officina

Il nostro corrispondente da Pinerolo, giustifica, ci dava notizia dell'arresto colà avvenuto del signor Luigi Rena, che ha un'officina di riparazioni meccaniche sulla strada Pinerolo-Torino. Siccome fu detto allora che «risulteranno particolari molto interessanti su questa officina e sul suo presunto proprietario, particolari allarmistici ad altro fatto di cronaca di cui si occuparono lungamente i giornali», occorre specificare che quella allusione non riguarda la persona del Rena, il quale dell'officina è il meno e legittimo proprietario e non ha nulla a vedere con l'altro fatto di cronaca «a cui si allude».

Seguendo la Cronaca

Nessuna battaglia

dovette sostenere per vincere e per imporre la propria forza e superiorità. Le è bastato presentarsi, perchè tutti s'inchinassero a lei, come a una dominatrice nata. Si parla, naturalmente, dell'*Acqua Idros, tipo San Pellegrino*.

I Divertimenti

700 alunne degli Istituti "Figlie dei Militari,,

hanno assistito, in uno spettacolo privato, al *Cinema-Teatro Vittoria*, alla film:

"Coi soldati d'Italia,,

ammirando ed applaudendo frenticamente i diversi quadri principali del lavoro, ma più specialmente quando i nostri valorosi soldati si trovano a *30 metri dal nemico* e quando vien dato *l'allarme all'attacco*. Per tutto il giorno fu un susseguirsi di «esauriti», quali si prevedono per tutta la settimana.

Lunedì, 27, Tournée artistica Diana Karènne - A. A. Capozzi

nel forte dramma d'amore e di passione, messa in scena personale del Cav. Uff. M. Pasquali:

"Oltre la vita - Oltre la morte,,

E' un lavoro di una passionalità unica, pel quale c'è, da tre mesi, un'attesa spasmodica.

Il "record,, dell'affollamento

E' stato battuto ieri al *Salone Ghersi* con *La Battaglia di Gorizia*. E si era all'ottavo giorno di proiezioni! Ciò dà sommamente che se questa film durasse in programma un mese, per un mese il *Ghersi* vedrebbe pubblici fiumani accorrere ad ammirarla. Il cartello «esaurito» rimase continuamente esposto. E si sta l'ammonio sabbia di via Roma ne contiene del pubblico! Sia i prezzi normali avevano richiamato da tutti gli angoli di Torino schiere sinuate di uomini, signore e bambini. Quanti ragazzi e che spettacolo meraviglioso, indelebile per le loro giovani menti! Questa film gloriosa e giustamente fortunata ritornerà ancora in programma per pochi giorni, a prezzi normali: *Ingresso L. 0,50 — Poltrona Galleria L. 1.50.*

Oggi, ultimissime della "Bertini,, alla "Splendor,,

Anche ieri folla enorme assistette alla magnifica interpretazione di *Francesca Bertini* nel dramma: *Lacrymae rerum* (Nel gorgo della vita). Oggi ultimissimo giorno. Domani, mercoledì, andrà in scena un altro splendido lavoro della *Caesar Film* di Roma: *Destino*, interpreti: *Alda Borelli, De Antoni e Rinaldi*.

Beneficenza

Il direttore delle scuole elementari della Madonna del Pilone ci comunica: «Il comm. Giovanni Dellazoppa, in memoria della compianta sua Signora, munifica benefattrice di tutte le opere buone di questa città, elargì la cinquecento ai poveri della Borgata «Madonna del Pilone» ed altre lire cinquecento al Patronato Scolastico della Borgata stessa».

Le nuove disposizioni postali

La Direzione delle Poste comunica:

«Per opportuna norma del pubblico, si avverte che con decreto luogotenenziale in data 9 corrente, alle vigenti disposizioni relative al servizio delle corrispondenze sono state apportate, con effetto dal 1.o dicembre p. v., le seguenti modificazioni:

«1.o Agli effetti dell'applicazione della tariffa postale vigente, il territorio di ciascun Comune del Regno costituisce l'ambito del distretto postale, anche se il Comune è fornito di più uffici postali. Quando però più Comuni sono serviti da un unico ufficio postale, il distretto comprende il territorio di tutti i Comuni. La tassa delle lettere nel distretto dell'ufficio postale d'impostazione è di centesimi 10 se affrancate e di centesimi 20 se non affrancate per ogni 15 grammi di peso.

«2.o Il diritto di assicurazione per le lettere contenenti danaro di cui all'art. 4 della legge 2 luglio 1862, N. 748, è elevato da centesimi 10 a centesimi 15 per ogni trecento lire o frazione di trecento lire. Per gli oggetti assicurati a destinazione del distretto dell'ufficio postale in cui sono imposti è stabilito in centesimi 10 per ogni trecento lire o frazione di trecento lire. Per l'assicurazione estesa ai casi di forza maggiore il diritto di assicurazione per ogni trecento lire o frazione è elevato da lire 0,05 a lire 0,10, tanto per gli oggetti a destinazione del distretto d'impostazione, che per quelli destinati fuori distretto.

«3.o La tassa fissa di assegno per gli oggetti di corrispondenza raccomandati od assicurati, di cui negli articoli 49 e 76 del testo unico delle leggi postali approvato con R. Decreto 23 dicembre 1899, N. 501, è elevata da centesimi 25 a centesimi 30 per ogni oggetto.

«4.o L'articolo 22 (3.o comma) del testo unico delle leggi postali approvato con R. Decreto 24 dicembre 1900, N. 501, è così modificato: «Potranno pure essere usate cartoline di corrispondenza duplici, cioè con risposta pagata, al prezzo di centesimi 30 per la proposta e la risposta».

«5.o A parziale modificazione dell'art. 4 dell'allegato C al Decreto luogotenenziale del 31 maggio 1916, N. 695, le tasse per l'invio dei pacchi è così stabilita: 1.o per quelli da oltre 3 fino a 5 chilogrammi L. 1,60; 2.o per quelli da oltre 5 fino a 10 chilogrammi L. 2.

«6.o La tassa per i reclami, di cui all'articolo 244 del Regolamento approvato con R. Decreto 10 febbraio 1901, N. 120, è portata a centesimi 20.

«Si avverte infine che il supplemento di tasso stabilito per le cartoline doppie dal 1.o dicembre prossimo dev'essere rappresentato da un francobollo di cent. 5, da applicarsi sulla parte delle attuali cartoline destinata alla risposta».

Il suicidio di un arrestato per furto di pellami

Nella cronaca degli ultimi giorni dell'ottobre scorso, abbiamo dato notizia di un furto di pellami avvenuto di notte tempo nel negozio che il signor Cesare Ituzzi esercisce in via Michelangelo Gioia, N. 2. I ladri che si erano muniti di falsa chiave, poterono facilmente entrare nel negozio ove fecero un'accurata scelta di roba per un importo di circa 8000 lire, per il trasporto della refurtiva i ladri si sarebbero serviti di un'automobile. Così almeno si può dedurre dal fatto che un'automobile fu veduta ferma presso il negozio.

Denunciato, il furto, la squadra mobile della Questura Centrale, iniziò un lavoro di ricerche che fu particolarmente affidato al maresciallo Caretto. Da indagine in indagine, si potè finalmente scoprire che la refurtiva era stata portata nella bottega di calzolaio tenuta da certo Lorenzo Bertinetti in Paolo, in via Villafranca, N. 68. Ciò stabilito il capo della squadra mobile, avv. Palma, ordinò al maresciallo di procedere subito ad una perquisizione. Questa incombenza ebbe gli sperati risultati, chè tutta la refurtiva fu ancora trovata nella bottega del Bertinetti. Costui fu naturalmente arrestato come ricettatore, e dai suoi successivi interrogatori, non fu difficile venire a conoscenza di qualcuno fra gli autori della ladresca impresa. Fra costoro vi erano un venditore ambulante, certo Vigna Luigi, d'anni 50, e un calzolaio, certo Marzano Maurizio fu Carlo, d'anni 51, abitante in via Cumiana, N. 31, entrambi già pregiudicati per reati dello stesso genere.

Il Vigna fu arrestato subito, e già si trova alle carceri; il Marzano fu pure arrestato la sera del 18 e ancora si trovava in custodia in una delle camere di sicurezza della Questura, in attesa che in suo confronto fossero esauriti i primi atti d'istruttoria. Nell'interrogatorio a cui fu sottoposto, il Marzano, dopo qualche schermaglia per sfuggire alle argomentazioni di prova della sua correità, finì col rendersi completamente confesso. Rimasto nella camera di sicurezza egli forse si pentì di essersi messo lui stesso nella trappola dell'accusa, e probabilmente da questo pentimento è nato in lui il pensiero di sfuggire alla responsabilità penale che lo attendeva col suicidio. Certo è che verso le 8 di ieri mattina, il guardiano di servizio, entrato nella camera per fare una visita ai detenuti si trovò dinanzi ad un macabro spettacolo. Il Marzano pendeva dall'inferriata della finestra a mezzo di un nodo scorsoio che si era fatto con un pezzo della camicia. Dato l'allarme il corpo venne liberato subito dal nodo, ma ogni soccorso era inutile, imperocchè la morte aveva già compiuta il suo ufficio da qualche ora. Per le constatazioni di legge venne chiamato il medico municipale dottor Gianelli, e per le incombenze legali fu tosto avvertita l'Autorità giudiziaria.

Un colpo di pistola e bruciapelo contro un bimbo di due anni

Ieri sera è stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni dal padre di Strumbino il bimbo Nanetti Giovanni, di poco più di due anni. Il poverino — un amore di piccino — versava in gravissime condizioni: non articolava parola nè lamento. Aveva una grave ferita d'arma da fuoco alla faccia che gli aveva fracassato una mascella e prodotto sguarci al mento, alla labbra, al naso. In Strumbino aveva ricevuto le cure più urgenti, appoi era stato trasportato a Torino. I dottori Galanzino e Carlo prodigarono ai fiero care pazienti e delicatissime e, quindi, lo fecero ricoverare nella Sezione Fanfano, dichiarandolo in pericolo di vita. Era stato colpito in qual modo da un suo fratello adottivo, certo Curti Alberto, di anni 17, che gli aveva sparato a bruciapelo, pare per ischerzo e per ubbaglio, un colpo di pistola. La guardia sulla Circhiolo informò subito del fatto la Questura, che mandò agenti della Squadra mobile per le indagini del caso. Il bimbo venne trasportato a Torino dal padre, che sembra inebetito per la disgrazia toccatagli.

Stato Civile di Torino

29 novembre 1916.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: cavallasca Giovanni con Beggia Margherita.

MORTI: Aliey Teresa, d'anni 68, di Torino, casalinga.

Bini Margherita, d'anni 35, di Salasco, casalinga, Galleria Natta, 4.

Ciara Pierina, d'anni 8, di Torino, scolara, corso Palermo, 84.

Duci Battista, d'anni 55, di Sommina, falegname, via Grosseto, 11.

Morra Giovanni Filiole, d'anni 55, di Torino, agente delle pubbliche, corso Re Umberto, 73.

Lombardi Giovanni Battista, d'anni 66, di Torino, industriale, via Po, 9.

Camburzano Teresa ved. Olivero, d'anni 76, di Settimo Torinese, casalinga, via Savigliano, 5.

Prochet Emilia, d'anni 31, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 54.

Digiorgio Nicola, d'anni 62, di Briga Marittima, sarto, via Belzezza, 5.

Rolle Giacomo, d'anni 62, di Rivoli, operaio, via Madama Cristina, 105.

Combino Giuseppe, d'anni 30, di Sanicola, operaio.

Vaschetto Antonio, d'anni 80, di Caramagna Piemonte, portinaio, via Mazzini, 4.

Guasta Maddalena ved. Borla, d'anni 71, di Trino Vercellese, agiata, via Bogino, 13.

Perosso Angela n. Arioso, d'anni 58, di Castiglione Tinella, casalinga, strada Mongreno, 307.

Peretto Michele, d'anni 18, di Buttigliera Alta, pas.

Armondi Adolfo, d'anni 77, di Usseglio, operaio.

Gambarini Enrica, d'anni 23, di Rivoli, cucitrice.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui 9 domiciliati in altri comuni, oppure esteri, compresi i morti.

ARTI E SCIENZE

Campane a gloria

Leggenda drammatica in due parti di S. Flore

Musica di Giocondo Fino

Il libretto

Un cupo dramma della gelosia, in cui aleggia il fantasma della leggenda, inspirò il concetto di *Campane a gloria!* La paurosa leggenda nacque tra le genti della Valle di Lanzo e vive tuttora ne' racconti delle veglie invernali: Savino Flore, facendone argomento di un dramma per musica, diede una più profonda consistenza umana alle figure della tradizione, intrecciò l'azione e le diede maggiore movimento, valendosi dello spunto della leggenda a guisa degli antichi «Misteri», cioè come di una «morale». E la morale è che una legge eterna veglia sulla colpa, e reca dietro la colpa e dentro la colpa stessa l'ineluttabile castigo.

Il vecchio campanaro Benedetto ha un figlio, Marco, che, bandito, si diede alla macchia ma per 3 mesi. L'odio del padre covò i suoi che gli condannarono il figliuolo è profondo: ma ora è la giornata dell'autunno morente in cui, per tradizione leggendaria, il ramo d'abete offerto alla chiesetta nel languido raggio di sole, che accarezza per l'ultima volta dell'anno il melancolico paesello montanino, deve assicurare la pace per l'inverno e proteggere dalle valanghe, e procurare il riposo ai morti, che nella notte andranno, candidi fantasmi, a recitare l'ufficio nella chiesetta.

Il salin piazza passa la folla, recando mannocelli dell'albero propiziatore, e cantano la fanciulle e nell'osteria si ciancia e si ride. Trincanna forse troppo vino Benedetto, cui salta in mente d'intonare una macabra canzone: «Vengano, vengano i morti nella notte; ei li accoglierà lieto, osannando alla loro venuta».

Un fremito di terrore corre tra la folla per l'inopa scommessa. Ma ecco una notizia corre di bocca in bocca. Marco, il figlio del sacrestano, è stato visto: ha lasciato l'Alpe che gli era rifugio sicuro; è ritornato per salutare la moglie Anna e il figliuoletto. Ma non questo vuole Benzetto, un giovane montanaro che sta per sposare Marta, l'istessa. Egli debita che Marco ritorni invece per rivedere Nannetta, donna leggera, che egli amò. E il sospetto s'ingrava per certe apparenze, che riscendono alla loro volta la gelosia di Benzetto, che ama anch'egli Nannetta. Tanto che, riuscito vano il tentativo di far ritornare a sè costei, Benzetto si decide a vendicarsi, e rivela i suoi sospetti ad Anna. Marco ha invece il fermo proposito di romperla col passato, di ritornare alla pace della famiglia, all'amore grande di Anna, ai sorrisi innocenti del proprio bambino. Ma più forte è la perfida Nannetta, che riesce ad avvincere di nuovo a sè Marco, proponendogli di seguirlo sulla montagna. Marco e Nannetta sono così scoperti da Anna e da Benzetto allorchè stanno per lasciare il villaggio. Invano Anna cerca con tutto lo strazio d'un amore perduto di trattenere Marco. Ed ecco spandersi intorno i tocchi funebri dell'agonia. Che è?

La leggenda paurosa riprende il sopravvento. Invano Benedetto cerca di suonare le campane a gloria: inanimendo la macabra scommessa. Il suono si converte in un funebre rintocco. Smarrito, quasi ebete, egli scende dal campanile: vede delle ombre dietro la chiesa: inseguendo per alcune parole di Maria intorno alla fedeltà della misera Anna, cerca di colpirsi nel buio che fa onta si grave al figlio, credendo Anna veramente colpevole. Ferisce invece a morte Marco, e, folle di dolore, scompare nelle tenebre, sicuro e pago di avere vendicato l'onore della famiglia.

Questo l'argomento. Quale effetto scenico abbia saputo ricavare Savino Flore (pseudonimo di un distinto avvocato e collega in giornalismo della nostra città) dalla leggenda diremo quando essa ci apparirà nella sua vera luce. Certo il dramma è ricco di passione e di movimento. Ed è anche scritto bene.

La nuova opera, in due atti, andrà in scena anch'essa stasera, domani mercoledì. E, come già annunciammo, *Campane a gloria* saranno precedute da alcuni brani sinfonici della stessa maestro Giocondo Fino, che dirigerà pure l'orchestra.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà e [illegible]) — Stagione lirica. — Ore 20.45: *La Traviata*, opera in 3 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica di Lorenzo-Falconi. — Ore 20.45: *La spada di Damocle*, nuovissima commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica (Galli - Gnesi) - Bracci. — Ore 20.45: *Mon Rêve*, commedia in 3 atti di Hennequin. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Besozzi). — Ore 20.45: *I specialisti*. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casalegno. — Ore 20.45: *Le mare*, commedia in 3 atti, di Gemma Gualdoni. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Lacrymae Rerum* (Nel gorgo della vita), con *Francesca Bertini*.

IRIS - CONCERTO VARIETÀ. — P. Carello 15 e 16.

Oggi, alle ore 17, dopo breve malattia, religiosamente spirava

Destefanis Cav. Giacomo

GEOMETRA

Straziati dall'immane perdita ne danno il dolorosissimo annuncio:

La moglie MARIANNA CHIARETTA;

I figli GIUSEPPE e MARIO;

Il fratello Geometra FELICE e consorte;

La suocera, i cognati, le cognate, i nipoti ed congiunti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 21 corr., alle ore 16, in Rivoli.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte alla mesta funzione.

Rivoli, 19 novembre 1916.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo una vita laboriosa tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro mancava ieri improvvisamente

G. BATT. LOMBARDI

COMMERCIANTE

Affranti dal dolore ne danno il doloroso annunzio la moglie VIALE MADDALENA; i figli G. BATTISTA colla consorte DRAGALINI ANTONIETTA; GIUSEPPINA col marito SANDRI LUIGI e figlio; MARIA; LUIGI colla consorte MARIA CAVADORE; MARIO; la sorella LUIGIA, i cugini e le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla sepoltura che avrà luogo martedì, 21 corrente, alle ore 16.30, partendo da via Po, N. 9.

(Pompe funebri Gesta)

All'improvviso chiamata di Dio, oggi 20 scriva la terra pel Cielo

MADDALENA GUAITA ved. BORLA

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli:

GUSTAVO colla consorte AMALIA RIGHINI coi figli;

Avv. ERMANNO;

Sacerdote CESARIO, Capp. Militare Ospedale Vittorio Emanuele III;

MARIA.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo a Trino Vercellese, martedì, 21 corrente, alle ore 16.30.

Torino, 20 novembre 1916.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

All'improvviso chiamata di Dio, oggi 20 scriva la terra pel Cielo

MADDALENA GUAITA ved. BORLA

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli:

GUSTAVO colla consorte AMALIA RIGHINI coi figli;

Avv. ERMANNO;

Sacerdote CESARIO, Capp. Militare Ospedale Vittorio Emanuele III;

MARIA.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo a Trino Vercellese, martedì, 21 corrente, alle ore 16.30.

Torino, 20 novembre 1916.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

Vendita di N. 50.000 Obbligazioni ipotecarie all'interesse annuo del 5 ½ % al netto di ogni imposta e tassa presente e futura della Società Anonima Italiana GIO. ANSALDO & C. Roma-Genova. Valore nominale L. 500. Prezzo di vendita L. 486,75. Godimento dal 1° Ottobre 1916. Rimborso entro venti anni dal 1° Aprile 1917 - mediante estrazioni semestrali - il 1° Aprile e il 1° Ottobre di ogni anno.

La vendita si effettua presso tutte le filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO e presso le Banche, Banchieri e Agenti di cambio sottoindicati:

ALESSANDRIA: Cassa di Risparmio di Alessandria — Banca Cooperativa Commerciale — Banca Ponzano & C. — Banca F.lli Oddone — Banca E. Torre & C. — Banco Cambio E. Chiarle — **Asti**: Cassa di risparmio — Banca Commerciale Gio Gastaldi & C. — Banca Agricola Astigiana — **Biella**: Banca Popolare di Biella — **Bubbio**: Banca Popolare — **Casale Monferrato**: Piccolo Credito Novarese — Banca Fil. Angelo — Banca Agricola Industriale — **Castelletto Stronella**: Banca Popolare Cooperativa — **Gavi Ligure**: Banca del Mandamento — **Moncalvo**: Banca di Moncalvo — **Nizza Monferrato**: Banca Popolare — **Novi Ligure**: Banca Agricola Cooperativa Novese — **Ovada**: Santino Carosio & Figlio — **Rivalta Scrivia**: Banca Agricola Cooperativa — **Torre Pellice**: Bachi & Margaria — **Tortona**: Cassa di Risparmio del Circondario — Banca Popolare di Tortona — Banca a Cambio M. Giroldo — **Valenza Po**: Banca F.lli Ceriana.

CUNEO: **Alba e Bra**: Ezio De Benedetti & C. — **Carmagnola**: A. Colombo & Diena — **Cavour**: Banca Ghirardi Calvetti — Banca di Cavour — **Ceva**: Banca Testamera Giovanni — **Cherasco**: Banca De Benedetti padre e figlio — **Dogliani**: Banca G. Troni & C. — **Fossano**: Cassa di Risparmio — **Garessio**: Banca Garelli & Ferraris — **Mondovì**: Banca di Mondovì — C. G. Battaglia & C. — **Racconigi**: A. Colombo & Diena — **Saluzzo**: Banca Popolare — **Savigliano**: Cassa di Risparmio.

NOVARA: Banca Popolare Cooperativa e Filiali — Banca del Piccolo Credito Novarese e Filiali — **Biella**: Banca Biellese — Gaudenzio, Sella & Co. — Pelloso & C. — Banco A. Cucco — **Intra**: Banca Popolare.

TORINO: F.lli Cartiana — A. Grasso & Figli — Kusler & C. — J. De Ferrari & C. — Pellegrini & Maria — Vitta Ovazza & C. — Andreis & C. — Tachis Levi & Figli — Fubini Giacomo fu Israel — Federico Ferraris — Garrone Edoardo — Gilli Mario — Biletti Eugenio — Guino cav. Luigi — Mazzetti Giovanni — P. Romolo & Fratello — **Andezeno**: Cassa Rurale di Andezeno.

GENOVA: Banca Russa per il Commercio Estero — Banca Catarino — M. Bondi & Figli — Giuseppe Carniti — F.lli Dodax — G. Graziani & C. — Francesco Massone & C. — G. Massone fu G. — Gio. Parodi fu D. — C. Pfister — Carbone & Crovetto — Istituto Ligure di Cambio — Welisch Bianchi & C. — M. Garibaldi & C. — E. Doderi & C. — Cattaneo e Guarnieri — Corrado Corradi — Fanselli Icilio — Agostino Gambarotta — G. B. Gandolfi — Mino Greco — F.lli Moresco — A. Oggero — Ernesto Soria — Vittorio Vallarino — Vidari e Viale — Leopoldo Galeppini — **Novi**: Banco G. Parodi & Figli — **Sampierdarena**: Banca Popolare di Sampierdarena — **Savona**: Banca Mutua Popolare — **Sestri**: Bavilacqua Forter & C. — Adamo Poggiano, C. Falconi & C. — Ramirio Peggioni & C.

PONTE MAURIZIO: M. Garibaldi & C. — **Sarzigliana**: Unione Franco Italiana — M. Garibaldi & C. — **Omegna**: Nuovo Banco Sociale Astraldi & C. — Banca Carlo Bansa & C. e Filiali — **Ventimiglia**: Unione Franco Italiana — Banca di Ventimiglia P. Aprosio & C.

MILANO: Banco Ambrosiano — Banca Agricola Milanese e Filiali — Banca Bergamasca e DD. e CC. — Banca degli Esercenti — Banca Zaccaria Pisa — A. & C. Prandoni e Filiali — Banca Belinzaghi — Vonwiller & C. — Pescetti Nigoli Saccardi & C. — Jarach & C. — E. Mazzucchetti — Banca Cesare Ponti — A. Rasini — Antonio Hofa — Canela Sbarbaro & Bossi — Vicini e Bossi — F.lli Redaelli — Luigi Strada — F.lli Molteni — Manusardi & C. — Cottalorda & Rambel — Becker & Fehr — L. Bellani & C. — Amministrazione del Bollettino delle Estrazioni — **Abbiategrasso**: Banca Popolare — **Busto Arsizio**: Cassa Popolare di Depositi e Prestiti — **Cuggiono**: Banca S. Giorgio — **Desio**: Cassa Rurale — **Gallarate**: Banca di Gallarate — **Legnano**: Banca di Legnano — **Lodi**: Banca Mutua Popolare Agricola — **Monza**: F.lli Brigatti — Piccolo Credito Monzese.

BERGAMO: Banca Mutua Popolare e Filiali — Banca Bergamasca di DD. e CC. e Filiali — Piccolo Credito Bergamasco e Filiali — Banco S. Alessandro — Sibelle e Cuniletti.

BRESCIA: Credito Agrario Bresciano e Filiali — Marzoli Perlasca & C. e Filiali — Banca Cooperativa Bresciana — Angelo Cattaro — Angelo Dutna — Ortodossi & Sandrini — **Brene**: Banca di Valcamonica — **Chiari**: Banca Popolare — **Moderno**: Banca di S. Ercolano — **Salò**: Banca Popolare

COMO: Corti Sala & C. — Longhi Vitali & C. — **Banca Piccolo Credito Comasco** — **Asso**: Banca Popolare di Asso — **Lecco**: Banca Popolare — Banco Ambrosiano — **Lurino**: Banca Popolare di Lurino — **Varese**: Credito Varesino e Filiali

CREMONA: Credito Commerciale e F.lli — Banca Popolare di Cremona e Filiali — **Soncino**: Banca Popolare di Soncino — **Soresina**: Banco S. Siro.

MANTOVA: Banco L. Fano & C. — **Asola**: Banca Agricola Popolare e Filiali — **Bozzolo**: Credito Bozzolese — Banca Popolare — **Castiglione**: Banca Popolare — **Magtia di Gonzaga**: Cassa Rurale Vittorio Emanuele III — **Suzzara**: Banca di Credito Commerciale — Banca Savola.

PAVIA: **Broni**: Banca Popolare di Broni — **Mortara**: Banca Popolare Agricola Commerciale Cooperativa della Lomellina e Filiali — **Varzi**: Banca Giuseppe Giacobone — **Voghera**: Cassa di Risparmio e Filiali — Banca Popolare Cooperativa Vogherese.

SONDRIO: Banca Popolare di Sondrio e Filiali — Piccolo

ULTIME NOTIZIE

Il piano degli austro-tedeschi
nella invasione della Romania
Falkenhayn nella Piccola Valacchia attende che Mackensen passi il Danubio per marciare su Craiova.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Ritengo credo qui che il successo di Monastir possa avere un'influenza diretta immediata sull'azione terribilmente micidiale di Falkenhayn e Mackensen in Romania. Tutta la parte occidentale della Valacchia è oggi minacciata. Gli austro-tedeschi si sono avanzati lungo la vallata principale dell'Oltu, si sono insinuati nella vallata parallela più ad est e sono pervenuti ad oltrepassare la grande strada che va da Calimanesti sullo Oltu a Suici sul Topolog, affluente dello Oltu. Le avanguardie tedesche erano ieri a 25 chilometri da Rimnik. Nell'attigua vallata dell'Argis, gli austro-tedeschi minacciano Curtea ove comincia la ferrovia che si dirige verso il sud. Tutte le località segnalate come occupate o minacciate sono stazioni importanti di ferrovie. Il piano degli austro-tedeschi consiste, ormai, non più solo a guadagnare terreno verso il sud ma ad estendersi simultaneamente verso l'est per prendere alle spalle le truppe romene che difendono con successo Campolung. I soldati di Falkenhayn sono più innanzi nella vallata dell'Argis meno della vicina vallata di Tirgujiului ove si trova Campolung. E' lecito pensare che piegando verso est, attraverso le strade numerose fra quelle due vallate cercheranno di piombare sul fianco ai difensori di Campolung. La distanza che separa la vallata dell'Argis, ove sono ora, da quella di Tirgujiului è meno di trenta chilometri. Non meno preoccupante è la situazione nella regione del Jiul ove gli austro-tedeschi avrebbero battuto importanti rinforzi mandati dai romeni presso Tirgujiului inseguendoli sino alla strada che passa da Orsova a Craiova. L'*Information*, non precisa fino a quali punti di questa strada gli invasori sarebbero giunti. E' impossibile perciò valutare esattamente l'avanzata compiuta ma due dati bastano a darci un'idea della rapidità con cui Falkenhayn procede. La colonna che era giunta il 15 novembre a Tirgujiului si trovava ieri mattina a quaranta chilometri da quella città. E' superfluo commentare. Falkenhayn è ora nell'ampia pianura ricca di cereali della Valacchia occidentale. Ottantacinque chilometri solo gli restano da percorrere per raggiungere il Danubio. Se riuscisse ad attraversarlo occuperebbe l'estremità occidentale del territorio romeno su una profondità di circa ottanta chilometri. Più ad ovest la difesa della regione di Orsova è divenuta difficile per i romeni. Dal lato della Dobrugia, Mackensen sembra fare preparativi che gli permettano di traversare il Danubio dal sud a nord di Turtucaiuk e di Silistria e dare mano a Falkenhayn verso Craiova, e questi preparativi si sono fatti più attivi. Innanzi alle incognite della situazione si capisce come Hutin emetta il dubbio che i rinforzi russi in Dobrugia non siano ancora dove dovrebbero essere. C'è, per altro, chi afferma che gli Stati Maggiori romeni non mostrano nessuna inquietudine. Il generale francese Barthelot ed il generale russo Belajeff nei loro rapporti resterebbero per l'avvenire delle operazioni fiduciosi. Tuttavia il *Temps*, in un articolo largamente censurato chiede vigorosamente che la Russia faccia di più e che gli alleati non lascino cancrire a Sorrail i mezzi per sviluppare il successo di Monastir in modo da farlo convergere alla salvezza della Romania e non esita ad affrontare l'esame delle conseguenze di una possibile sconfitta della monarchia danubiana. Ora ecco la conclusione delle riflessioni del *Temps*: «Noi speriamo sempre che i battaglioni romeni disponibili nella Moldavia arrivino in tempo a salvare la situazione. Ma anche se la Romania fosse vinta, chi dunque in Francia, in Inghilterra, in Russia, in Italia oserebbe parlare di pace? ».

D. D.

Le truppe che occuparono Monastir
Soccorsi alla popolazione

Corfù, 20 (ufficiale).

Le truppe alleate che sono entrate in Bitolia (Monastir) sono così composte: Un reggimento di cavalleria serba, un reggimento di cavalleria francese, un reggimento di fanteria russa. L'importanza che il nemico attribuiva a Bitolia (Monastir) si può dedurre dal fatto che, durante il combattimento per la espugnazione di Bitolia (Monastir) sono stati fatti prigionieri soldati di un reggimento di fanteria tedesca inviato d'urgenza dalla Dobrugia e che era giunto al fronte di Bitolia (Monastir) soltanto da tre giorni. La popolazione di Bitolia (Monastir) fece le più entusiastiche accoglienze alle nostre truppe e a quelle alleate. La popolazione, essendo stata nella più spaventevole miseria durante l'occupazione bulgara, si è proceduto subito all'invio da Salonicco di viveri e derrate.

(Stefani).

L'impressione in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Ieri il Kaiser conferiva a Below, comandante le truppe tedesche in Macedonia, il comando di un reggimento per l'opera da lui compiuta su quel fronte. Oggi invece si annunzia la caduta di Monastir. I giornali tedeschi se la spiegano con poche parole. Il corrispondente berlinese della *Neue Zurcher Zeitung* dice di aver appreso nei circoli militari tedeschi che Monastir è stata sgombrata volontariamente, benchè gli scrittori politici fossero contrari allo sgombero perchè avrebbe aumentato il prestigio della Serbia. Conservare la località, secondo questi circoli militari, non presentava alcun vantaggio strategico mentre avrebbe costato gravi sacrifici. Le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono: Sembra ora che l'offensiva del generale Sarrail sarà attuata con la più grande energia. L'arrivo del ministro francese, generale Roques, ha dato il segnale dell'inizio dell'offensiva divisata da lungo tempo con tutte le forze disponibili. Si tratta di combattimenti straordinariamente gravi che le truppe tedesco-bulgare dovranno sostenere su quel fronte. Dopo parecchi giorni di gravi combattimenti, le truppe serbe riuscirono a varcare la Cerna e a mettere piede fermo sulla sponda settentrionale. Nello stesso tempo forze prevalenti francesi procedettero nella pianura contro Monastir. Riuscì dapprima ai bulgaro-tedeschi di respingere gli attacchi nemici, ma le truppe bulgaro-tedesche si trovavano in una situazione tattica difficile, giacchè la pianura non offriva copertura alcuna, mentre più facile era la difesa dalle alture circostanti. Il giornale concludo: «Monastir è stata da noi sgombrata. Se i serbi ed i francesi vi penetreranno, il fatto non avrà grande importanza militare ma solo politica. Il critico delle *Leipziger Neueste Nachrichten* crede che l'offensiva sul fronte macedone sia avvenuta allo scopo di aggravare il fronte romeno. L'atteggiamento passivo dei quattrocentomila soldati di Sarrail, non potrà continuare più a lungo dato l'incalzante offensiva degli imperiali contro i romeni. Difficile sarà per Sarrail l'organizzazione delle retrovie. Il punto principale dell'inizio dell'offensiva era Monastir, ma il critico che ignorava la caduta della città, conclude con questa frase che dimostra la importanza del successo ottenuto dall'Intesa in Macedonia: «Ma la sorte di Monastir è lungi dall'essere decisa». Pure di recente da parte ufficiale bulgara si è dichiarato che la città è stata trasformata in una fortezza e che a debellarla le forze nemiche erano insufficienti.

Commenti inglesi
alla vittoria degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Rallegrandosi della ripresa di Monastir — primo passo verso la restaurazione della Serbia — la stampa inglese osserva naturalmente che il valore della vittoria risiede piuttosto nel suo effetto morale che militare. Su Monastir, capitale della Macedonia, si concentrano le precipue ambizioni bulgare. La perdita probabilmente definitiva della città non può a meno di produrre una profonda impressione politica a Sofia e disanimare l'esercito bulgaro già largamente logorato. I giornali rilevano quindi che l'alleanza bulgaro-tedesca subirà un fiero contraccolpo. La Bulgaria comprenderà che gli Imperi centrali — come scrive il *Daily Chronicle* — non sono capaci di garantirle il possesso dei «trenta denari» e la situazione interna che secondo il «Times» è già alquanto fosca, reagirà anche più aspramente a Sofia. Circa le probabili conseguenze militari della caduta di Monastir la stampa è piuttosto cauta. Immediatamente i giornali non se ne aspettano cose troppo grandi. Essi notano come lunga e difficile sia la strada per ulteriori progressi verso Prilep e poi verso Vardar.

«Dipenderà dal tempo — osserva il *Daily Chronicle* — se l'avanzata potrà venire proseguita e purtroppo le fortune, che probabilmente avrebbero arriso qualche mese addietro, sono molto gelide a novembre. Comunque, l'esercito del generale Sarrail ha compiuto una notevole impresa, che recherà sostanziali servigi alla causa alleata». I giornali aggiungono a questo loro rilievo calorosi elogi alle truppe serbe, che molto cooperarono alla riconquista. Anche se l'inverno impedirà immediati progressi verso Prilep, gli Alleati si sono procurata una eccellente base per le operazioni del prossimo anno, accaparrandosi il più importante nodo stradale e l'unica linea ferroviaria della zona.

Sulle possibili ripercussioni della vittoria nascedone sugli eventi in Romania, il *Times* scrive che la caduta di Monastir potrebbe non recare alcun sollievo militare ai romeni, ma recherà loro, senza dubbio, degli incoraggiamenti deprimendo invece i tedeschi ed infirmandone i disegni. Non occorre aggiungere che l'avanzata teutonica in Valacchia impensierisce qui più che mai. Il *Times* cerca conforto nella speranza che i comunicati nemici al riguardo siano menzogneri e dubitano augurarvelo, perchè altrimenti i tedeschi sarebbero ormai penetrati cinquanta miglia in Romania e l'importante esercito romeno che opera ad Orsova chissà se potrebbe districarsi e salvarsi.

M. P.

La battaglia di Piccardia
I combattimenti sull'Ancre

Ginevra, 20, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Fronte del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *Ieri il fuoco dell'artiglieria inglese in generale fu più debole. Fu intenso soltanto sulle due rive dell'Ancre. Gli attacchi sferrati nella serata fra Serre e Beaucort, nonchè contro le nostre posizioni su Miraumont, non riuscirono. La nostra fanteria con combattimento di granate a mano sloggiò gli inglesi dalla parte occidentale di Grandcourt. I francesi tentarono nuovamente di penetrare da nord-ovest nel bosco di Saint Pierre Vaast senza riuscirvi, benchè un forte bombardamento avesse preparato l'attacco condotto con truppe fresche.*

Le condizioni di salute
di Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 20, notte.

Alterne vicende ha in questi giorni la salute di Francesco Giuseppe. Ogni 3 bollettini ufficiali ci annunziano che sia meglio, il catarro è meglio sopportato dai bronchi imperiali. La temperatura di 38 gradi a discesa a 37,7; l'appetito si mantiene saldo a Francesco Giuseppe continua a dedicarsi al lavoro abituale. La salute dell'Imperatore è una cosa che occupava e preoccupava molto in tempi di pace 56 popolazione viennese. Era l'unica questione politica che preoccupasse gli abitanti della capitale. La *Neue Freie Presse* oggi dedica nuovamente un articolo alla salute imperiale. L'articolo incomincia con un accenno melinconico e sentimentale. «Da tre inverni, scrive il giornale dei finanzieri austriaci, dura la guerra. Nessuno sa se questo sarà l'ultimo. Cade la neve, soffia il vento rigido e gravi cure opprimono il pensiero che ricorda i fratelli nelle trincee e coloro che combattono sui campi di battaglia». Il giornale, dopo aver detto che anche le ore più robuste non possono non subire una ripercussione per i tempi in cui si vive, si viene a parlare dell'Imperatore. Il raffreddore che la settimana scorsa colse l'Imperatore non è un ospite nuovo a Schönbrunn. Il monarca soffrì parecchie volte per questa indisposizione e sempre la vinse. Egli infatti continua lavorare e ininterrotto il suo lavoro quotidiano. Per quasi 70 anni lavorò per la monarchia, per quasi 70 anni lavorò per essa indefessamente, con devozione. Qualche giornata di caccia, qualche viaggio nel mezzogiorno per visitare l'Imperatrice, questi scarsi momenti di riposo furono tutto quello che l'Imperatore si concesse durante la sua lunga esistenza. Ed il primo continua su questo tono per giungere alla conclusione che l'Imperatore è in pericolo e tutti sperano che tra breve la febbre scomparirà e che riterrà completamente guarito. E la *Freie Presse* termina: «La guarigione dell'Imperatore possa condurre a giorni più felici e non una serie di feste dopo un serio lavoro».

Zurigo, 20, notte.

Il Bollettino della salute dell'Imperatore dice che le condizioni sono migliorate poichè la temperatura in nel mattino di 36,6 e non salì alla sera che a 37,7. Lo stato soggettivo e l'attività cardiaca continuano ad essere buoni. L'Imperatore ricevette Koerber in udienza che durò un'ora.

(Stefani).

Come si presenta la questione polacca
alla Camera prussiana

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Alla Camera dei deputati prussiana si discuterà oggi la questione polacca. Il dibattito sarà breve. Tutte le frazioni discuteranno prima le loro dichiarazioni. Per i socialisti parlerà Stroebel ed anche egli non inizierà discussioni particolari. E' poco probabile che il Cancelliere faccia un discorso. Sembra che i criteri del Governo saranno esposti dal ministro dell'Interno Loebel. Con molta curiosità sono attese le dichiarazioni dei deputati polacchi. Si fanno su loro continue pressioni perchè diano dichiarazioni favorevoli alla proclamazione del regno polacco. La *Post* scrive che la proclamazione della indipendenza polacca è stata un atto di fiducia verso i polacchi. Perciò la esistenza del futuro regno dipenderà dal modo come i polacchi al di qua del confine si mostreranno degni della fiducia in loro riposta. Anche la *Liberal Correspondenz* spera che se i polacchi vogliono uno sviluppo ulteriore del regno polacco devono comprendere come gioverebbero le buone relazioni dello Stato prussiano coi polacchi al di qua e al di là del confine.

La legge per la coscrizione civile
provocherà dibattiti al Reichstag

Zurigo, 20, notte.

Il progetto di legge tedesco per la coscrizione civile, si intitola «disegno di legge pel servizio ausiliario patriottico». L'obbligo del servizio si estende dai giovani che compiono diciassette anni fino agli uomini sessantenni. Il servizio consiste nell'occupazione, — presso le autorità, gli istituti pubblici, e in particolare nella industrie di guerra e inoltre nell'agricoltura e nell'economia guerresca, — in opere di ogni genere attinenti alla guerra e agli approvvigionamenti. Le donne sono escluse da questi obblighi. La legge dà enormi poteri al Governo, perchè i giornali berlinesi prevedono un dibattito al Reichstag.

(Ag. Stefani).

Una seconda lettera di Hindenburg
sugli approvvigionamenti

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Hindenburg si è irritato per il clamore destato dalla sua lettera al Cancelliere e ne ha scritta una seconda a Bethmann Hollweg. Essa dice: «V. E. ha trasmesso ai governi confederati la mia lettera del 27 ottobre, in cui diceva di appoggiare l'opera difficile e degna di riconoscenza degli uffici di approvvigionamenti di guerra, adducendo ad un desiderio da me espresso. Ma, con mia grande sorpresa, rilevo che la mia lettera fu interpretata e diffusa dai giornali come se io avessi ritenuto superflue le ordinanze per l'approvvigionamento della popolazione e le giudicassi persino dannose. Ciò non risponde ai miei ordini. Senza coercizione in realtà, non si può fare nulla. Ciò vale per la questione dell'approvvigionamento, come per l'acquisto e produzione del materiale da guerra, come per lo sfruttamento della nostra forza operaia. Per ottenere un successo in tutti questi campi è necessario la cooperazione di ogni singola persona che deve essere animata da sentimenti patriottici. Ma, nonostante ciò, è necessario, nel campo dell'alimentazione popolare, l'adempimento altruistico delle ordinanze dello Stato da parte di tutta la popolazione, compresa quella della campagna, che può rendere una opera efficace. Ciascuno al suo posto deve dare anche ai di là delle norme statali tutto ciò che è superfluo, non solo per la alimentazione delle truppe, ma anche per gli operai della industrie di guerra».

Nuova recrudescenza del dissidio
fra Norvegia e Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Il dissidio fra Norvegia e Germania si è acuito nuovamente a causa dell'affondamento del piroscafo postale *Vega*. Il pubblico di Cristiania, telegrafano alla *Frankfurter Zeitung*, è impressionatissimo. I giornali rispecchiano quest'impressione. Il *Verdensgang* reca da Bergen che l'affondamento ha provocato indignazione nell'opinione pubblica. L'affondamento era ingiustificato, poichè il carico del piroscafo non era costituito da merci di contrabbando. La Norvegia non desidera provocare alcun conflitto colla Germania, perchè amante della pace, ma non vuole astenersi pusillanimemente a qualunque offesa che le venga fatta. Il *Morgen Blade* nota che l'affondamento del *Vega* non migliora la situazione. E' la prima volta che da parte tedesca è stato fatto un passo che la Norvegia ha dichiarato come assolutamente non amichevole. Già l'Inghilterra ha fermato piroscafi postali norvegesi e gettato in mare merci di contrabbando, ma mai piroscafi postali furono affondati, tanto più che nel caso del *Vega* si tratta di un vapore sovvenzionato dallo Stato. L'annientamento della posta di uno Stato neutrale è contrario all'art. 9 della convenzione dell'Aja del 1907, e non si può negare la grave importanza dell'avvenimento.

La situazione greca
torna a farsi grave

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Dopo aver riferito che l'ammiraglio Fournet nella sua Nota di venerdì al Governo greco domandò la consegna di cannoni mitragliatrici, fucili, proiettili e carri ferroviari, il corrispondente ateniese del *Times* aggiunge: «Il Consiglio dei ministri ha deciso che l'accettazione di queste richieste è impossibile e i circoli militari appaiono risoluti a ribellarsi ad ogni costo. La situazione è inquietante specialmente a causa dell'attitudine delle Leghe dei riservisti». Il corrispondente riferisce poi che sabato Briand telegrafò a Costantino consigliandolo a liberarsi dalle male influenze e a ristabilire amichevoli relazioni coll'Intesa senza abbandonare la neutralità.

M. P.

Koerber allaccia le sue buone relazioni con Tisza
La cooperazione fra i due Governi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Nei circoli politici austriaci si era diffusa la voce che il Presidente dei ministri, Koerber, avesse l'intenzione di assumere un atteggiamento di lotta contro l'Ungheria nella questione degli approvvigionamenti. Intervistato dal *Fremdenblatt* Koerber dichiarò che fra lui e Tisza regnavano le migliori relazioni personali. Espresse poi la speranza che l'amarezza dei compiti che i due Stati dovranno sciogliere in comune renderà più solida la cooperazione fra i due Governi. Il problema degli approvvigionamenti è perfettamente compreso dal conte Tisza. Koerber ricordò quindi le dichiarazioni lungamente fatte dallo stesso Tisza, e cioè che l'Ungheria farebbe tutto il possibile per approvvigionare l'Austria. A tale proposito il governo austriaco provvederà ad una equa ripartizione dei viveri in tutto l'Impero. Il presidente dei ministri dichiarò, poi, che tra breve sarà a Budapest per discutere con Tisza la soluzione degli importanti provvedimenti suaccennati.

La Russia proclamerà l'annessione della Galizia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 20, notte.

Si annuncia che il tenente generale Sakonieneff, governatore militare della regione austriaca occupata dai russi, è arrivato a Czernowitz. Si afferma che il Governo russo in risposta alla proclamazione dell'indipendenza della Polonia, proclamerà l'annessione della Galizia occupata all'Impero russo.

L'incidente tra gli Stati Uniti e il Messico
Conciliazione impossibile?

New York, 20, notte.

La Commissione neutra di Atlantic City, incaricata di risolvere l'incidente tra gli Stati Uniti ed il Messico, si è aggiornata. Il presidente della Commissione, Cabrera, manifestò le sue proposte che sono considerate come lesive contro l'onore e gli interessi americani. Una conciliazione sembra impossibile. La situazione è grave.

I prestiti in danaro
degli Stati Uniti agli Alleati

New York, 20, notte.

Davidson, direttore della Banca Morgan, di ritorno da un viaggio in Europa, in un'intervista col presidente Wilson, ha dichiarato che la vittoria finale degli alleati è incontestabile. Egli ha aggiunto che gli americani devono continuare a prestare agli alleati tutto il denaro di cui possono avere bisogno.

Le responsabilità del "Deutschland"
Le difficoltà per lasciare l'America

New York, 20, notte.

Le famiglie dei marinai rimasti vittime dell'affondamento di un rimorchiatore con colpa del «Deutschland» hanno intenzione di chiedere il risarcimento dei danni e degli interessi. Esse elevano sei capi di accusa contro il capitano Koenig che non si attenne alle regole. Il «New York Herald» dice: gli armatori ed il capitano del «Deutschland» si dichiarano disposti a soddisfare amichevolmente tutte le domande per il risarcimento dei danni che avanzano le famiglie, per permettere al sottomarino di lasciare il porto appena riparato. Si ha da Ottawa: Sir Wilfrid Laurier, ha chiesto al Governo di dichiarare da dove provenga il nikel imbarcato sul «Deutschland».

Le navi affondate dal principio della guerra
3.328.984 tonnellate

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Il «Journal of commerce» di New York calcola, e la «Reuter» riferisce, che nell'ottobre scorso i sottomarini tedeschi affondarono 127 navi del complessivo stazzamento di 227,116 tonnellate. Dal principio della guerra al 1.o novembre le navi belligeranti affondate per opera guerresca formano un totale di 3.328.984 tonnellate.

M. P.

Due navi italiane incagliate
Gli equipaggi salvi

Londra, 20, notte.

Quanto uomini d'equipaggio del vapore italiano *Val Sellce* furono salvati la notte scorsa da un rimorchiatore di salvataggio. Il *Val Sellce* fu spinto dalla tempesta sulle sabbie di Goodwin. L'equipaggio del rimorchiatore dovette fare sforzi estremi per salvare i naufraghi.

Marsiglia, 20, notte.

Il veliero italiano *Beatrice* si è incagliato in seguito alla mareggiata. L'equipaggio di undici uomini fu salvato.

La posa della prima pietra
della borgata rurale di Settecamini nell'agro romano

Roma, 20, notte.

Stamane alle 10 ha avuto luogo in forma ufficiale la cerimonia della posa della prima pietra della nuova borgata rurale che sorgerà a Settecamini, sulla via Tiburtina e propriamente in località denominata Forno Casale, di proprietà del Duca Leopoldo Torlonia che l'ha ceduta al Comune di Roma nell'intento di agevolare la bonifica dell'Agro Romano. La tenuta dove sorgerà la borgata è a 11 chilometri da Roma e misura 40 ettari di area.

Alle 9,30, da Roma, con una tramvia della ferrovia elettrica Roma-Tivoli, sono partiti le autorità e gli invitati. Si notavano tra queste il sottosegretario per l'agricoltura on. Canepa, il vice-presidente della Camera on. Rava, il sen. Maggiorino Ferraris, il prefetto comm. Apolei, il comm. Ludovisi vice-presidente del Consiglio provinciale, il sen. Cruciani-Alibrandi per la Deputazione provinciale, il pro-sindaco commendator Galassi, ecc.

Le autorità, ricevute dal capitano medico Jacobelli, direttore sanitario dell'Agro Romano e delegato per le funzioni dello Stato Civile, e dal parroco don Varricelli, si sono quindi recate sotto una capanna adorna con festoni di mortella e fiori, dove doveva murarsi la prima pietra di fondazione della borgata. Sulla pietra, già preparata per essere collocata nella fondazione, si leggeva: «All'augusta presenza di S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, e auspici il sindaco don Prospero Colonna principe di Sonnino, e Paolo Orlando, assessore per l'Agro Romano, il Comune di Roma, al ripopolamento dei suoi campi, questa borgata di Settecamini consacra» 20 novembre 1916». Alle 10.30 è giunto in automobile, accompagnato dal suo governatore, comandante Ronaldi, il Principe Ereditario ricevuto dalle autorità presenti che hanno applaudito. Il commendatore Orlando assessore per l'Agro Romano, ha quindi pronunciato un discorso. In seguito disse poche parole il capitano medico Jacobelli, auspicando alla redenzione completa dell'Agro ed alla vittoria delle nostre armi e concludendo con un inno alla regina Margherita di cui ricorre oggi il genetliaco, alla regina Elena ed al Re. Cessati gli applausi, il Principe Ereditario ha firmato la pergamena da collocarsi nella fondazione e dopo di ha hanno firmato tutte le altre autorità.

Nella pergamena è scritto: «Il Comune di Roma, per ripopolare l'Agro Romano e redimerlo dal secolare abbandono, in applicazione della legge Raineri, ha oggi fondato la borgata rurale di Settecamini costituita da 17 case coloniche capaci di ospitare 34 famiglie, della stazione sanitaria, della scuola e della caserma dei reali carabinieri. Alla presenza di S. A. R. e delle autorità municipali ha posato la prima pietra fondamentale per le case coloniche Settecamini, 20 novembre 1916». Quindi, con la cazzuola d'argento, il Principe Ereditario ha murato la pietra di fondazione. Il Principino quindi, accompagnato dalle autorità è stato invitato a visitare i disegni della futura borgata che erano esposti in una capanna campestre. Alle 11.30 il Principe tra gli applausi dei presenti, si è allontanato in automobile. Alle autorità ed agli intervenuti è stato servito un rinfresco. Alle 12 la comitiva ha fatto ritorno a Roma.

Continuano i danni del maltempo in Toscana

Firenze, 20, notte.

Il maltempo continua a recare gravissimi danni. L'idrometro è salito fino a sette metri. La strada che conduce dal cavalcavia alla stazione di Ponte a Signa si è allagata completamente in seguito alle acque piovane che scendono dai poggi di Artimino, Carmignano e San Miniato, sulla riva destra dell'Arno e non potendo immettersi nel fiume in piena hanno ingombrato le fognature che non hanno potuto più assorbire dette acque, le quali sulla strada si son elevate a circa un metro di altezza e raggiungendo il livello massimo. L'allagamento dei campi, che ha portato anche molta acqua nelle stalle, sollecitamente sgombrate del bestiame, è dovuto alla rottura dell'argine del Biscotto in cui acque non potevano essere immesse nell'Arno. Nel comune di San Pietro a Signa l'inondazione si è estesa maggiormente. Le acque invasero le vie provinciali per Livorno e il Ponte Nuovo e allagarono parecchie case. Le acque scendono già minacciose dai poggi soprastanti la riva sinistra dell'Arno. Furono allagati molti negozi, parecchi dei quali furono abbandonati. Allagamenti di campi già seminati di grano sono avvenuti sulla strada di Badia a Settimo, a Comeana ed a San Donnino. Da Ponte a Catano giungono notizie allarmanti. Il Lombrone a causa dei massicci lavori di restauro per i danni arrecati dalla piena dell'altro giorno ha nuovamente straripato. La piena ha preso questa volta proporzioni maggiori. Le acque hanno inondato i campi circostanti ed hanno invaso le vie penetrando nelle case. I cui pianterreni sono completamente allagati. Anche la caserma e la scuderia dei reali carabinieri è invasa dalle acque. Il Bisenzio ha straripato a San Piero a Ponti allagando le campagne e la via provinciale. Il servizio tramviario è interrotto.

La piena del Tevere

Roma, 20, notte.

Il massimo della piena del Tevere è stato raggiunto stamane a 13 metri e 30; poi le acque del fiume si sono mantenute stazionarie per tutta la giornata, scorrendo impetuosamente sotto gli archi dei ponti. Un nuovo tratto di muraglione costruito recentemente presso il ponte Vittorio Emanuele, dal lato destro, presenta fenditure. Le autorità comunali hanno preso misure di precauzione ordinando la sospensione del passaggio dei carri nella piazza Pia. La piena ha pure allagato un tratto della via Ostiense; quindi è stato sospeso il tram per S. Paolo. Il comune ha inviato carri e barche in località allagate, provvedendo pure alla distribuzione di pane per le famiglie bloccate nei casolari.

Un naufragio sulla spiaggia di Viareggio
Due vittime

Viareggio, 19

Stamane, alle ore 8,30, col mare spaventosamente agitato, fu avvistato un veliero evidentemente privo di timone dibattersi fra le onde e fare sforzi immani per giungere sulla nostra spiaggia, verso cui aveva diretta la prua. Dopo un'ora e mezzo, il veliero sospinto dalla impetuosità del mare fu gettato sulla spiaggia di ponente arenandosi fra le grida della popolazione che aveva assistito allo spaventoso spettacolo. Il veliero è denominato *Francesco Rio* e appartiene al Compartimento di Castellammare di Stabia. Esso carico di 370 tonnellate di polvere di pomice ed era diretto a San Luigi del Rodano. Fu organizzato dai bravi e intrepidi marinai dell'Arsenale, coi concorso della popolazione civile, un attivo servizio di salvataggio. Dopo inauditi sforzi si poterono trarre in salvo il nostromo ed un giovanetto mozzo, rimanevano a bordo cinque persone, dei le quali dopo sforzi immani sono state tratte in salvo soltanto tre.

Un piano d'allargamento del porto di Ancona

Ancona, 20, notte.

E' partito oggi l'ingegnere inviato dal Ministero dei LL. PP. per la risoluzione della questione portuale. D'accordo con gli enti locali fu concordato un grandioso piano, che comprende l'allargamento del porto e la costruzione di un'ampliassima zona industriale, mediante interramento. Così Ancona diverrà, dopo la guerra, uno dei centri importanti di espansione economica.

Il processo Contarini a Verona

Verona, 20, notte.

Il comm. Briscolo, P. M. nel processo del fornitore Contarini, ha iniziato la sua arringa sostenendo vibratamente l'accusa della colpabilità del Contarini per truffe continuate a danno di 12 enti, e l'assoluzione del viaggiatore Diandra. Il Contarini fu preso da una crisi di pianto e di disperazione.

Il prezzo massimo della pula di riso

Roma, 20, notte.

Essendo necessario riservare all'alimentazione umana il granoturco e le farine che solitamente in questa epoca si destinavano all'ingrasso dei suini, il ministero per l'Agricoltura si è preoccupato di varie possibilità di sostituzione, e alcune organizzazioni agrarie, come la Federazione dei consorzi agrari, hanno provveduto a dar luogo ad acquisti collettivi di mangimi sostituibili. Fra i mangimi da utilizzare anche pei suini è la «pula» di riso (detta anche farinetta di riso), che si ottiene dalla lavorazione del riso (da non confondersi con la cruscа o pulone, che costituisce l'involucro del seme) e che in tempi normali in gran parte si esportava, mentre supera di parecchio per valore nutritivo, la crusca comune di frumenti e la cosidetta tredina. Con decreto dei ministri di Agricoltura e dell'Interno si è ora fissato il prezzo massimo a cui venderai dagli stabilimenti di produzione la «pula di riso», in base al suo titolo commerciale risultante da analisi. In questa stagione gli allevatori potranno fare rilevanti utilizzazioni della pula di riso, in base alle istruzioni che potranno dare le istituzioni agrarie e segnatamente la stazione agraria presso la scuola superiore di agricoltura di Milano, che fece oggetto di studi ed esperienze il detto mangime.

Ecco il decreto:

«La pula di riso, detta anche farinetta di riso che si ottiene dalla lavorazione del riso, adatta all'alimentazione del bestiame, dovrà essere venduta dagli stabilimenti di produzione a prezzi non superiori ai seguenti: A) pula fina genuina, senza ruscа e con quantità praticamente trascurabili e con quantità di materie minerali estranee non superiori all'uno per cento, titolo commerciale 15 per cento, L. 14; B) pula di seconda qualità, genuina, senza aggiunta di tondello e fumetti e con quantità di materie minerali estranee non superiore all'uno per cento, titolo commerciale 17 per cento, L. 11 per quintale, resa vagone partenza, iva per mercè. Per base e titolo commerciale è intesa la somma del per cento di proteina e di grassi. La differenza in più o in meno di titolo commerciale risultante da analisi sarà computata in base a cent. 80 all'unità, somma di proteina e grasso».

Per gli orfani dei caduti in guerra
nel Novarese

Novara, 20, notte.

Avrà prossimamente luogo nel salone della seduta del nostro Consiglio provinciale una riunione fra i senatori, deputati, consiglieri provinciali, sindaci, enti agricoli, allo scopo di discutere e deliberare in merito alla costituzione di un patronato per gli orfani dei caduti in guerra e di conoscere l'opera svolta dal l'apposito Comitato nominato dal presidente della Deputazione provinciale.

Pio pellegrinaggio
alla tomba di Giacomo Venezian

Zona di guerra, 20.

Oggi, anniversario dell'eroica morte del maggiore prof. Giacomo Venezian, la sua tomba in San Pietro dell'Isonzo fu visitata in pietoso pellegrinaggio, col consenso del Comando Superiore, dalla vedova signora Emma Venezian e dalla figlia Maria. Furono deposte sulla tomba vario corone, una delle quali dal sottotenente prof. Giorgio Delvecchio, e nome dell'Università di Bologna.

Il processo per i falsi
nell'Amministrazione dei Canali demaniali

Vercelli, 20, notte.

Stamane al nostro Tribunale è incominciato il processo penale per le prevaricazioni ed i falsi nell'Amministrazione dei Canali Demaniali. Gli imputati sono nove, quattro dei quali sono a piede libero. Quest tutti i reati di cui gli accusati sono imputati, sarebbero stati commessi in correità col defunto comm. ing. Mazzini, direttore generale dei Canali Demaniali. Eccovi i nomi degli imputati: Cremonesi ing. Luigi, capo ufficio tecnico di Romanengo; Bona geom. Luigi e Bona Andrea, ingegneri; Casalis ing. Alessandro; Mina Giovanni, custode; Fauser Felice, impresario; Serra Giovanni, idem; Foschini Torquato, archivista presso il Ministero delle Finanze; Taricco Biagio, custode. Difesa: on. Caron, Cavaglià, on. Bertini, Greppi, Morosetti, Fortina, Omodei e Bianchi. Parte civile l'avv. Erariale Fubini. Presidente cav. Sangiuliani. P. M. cav. Natta. Giudici: Ciravegna e Centore. Il processo durerà una diecina di giorni. Dopo una lunga discussione fra Difesa e P. M. il Tribunale accoglie l'istanza della Difesa e rinvia gli atti al Tribunale di Torino. L'on. avv. Caron, chiede quindi la libertà provvisoria degli imputati Cremonesi e fratelli Bona che viene dal Tribunale respinta.

Dramma tra profughi

Pinerolo, 20, notte.

E' stato arrestato, per ferimento, il garzone materassaio Cristoforetti Riccardo di Ruggero, di 23 anni, da Ala (Rovereto). Il Cristoforetti era soldato nello 3.o austriache, dalle quali disertò per costituirsi prigioniero. In questa sua qualità venne tradotto nella città nostra ed in seguito posto in libertà condizionale. Qui, in vicolo del Pino, 15, abitava insieme a due profughi: Nicolavio Luigia fu Antonio, maritata Maligni, di anni 31, e col fratello di questa, Nicolavio Carlo, di anni 27, entrambi da Cerovo Superiore. Per ragioni particolari il Cristoforetti fu invitato ad andarsene ed abitare altrove, ma egli si adattò male a questa condizione e, incontrati la Nicolavio e il fratello di essa, li aggredì colpendoli con un coltello. Il giovane fu colpito al capo e la sorella sua in varie parti del corpo. Le ferite fortunatamente non sono gravi, ma guariranno in 15 giorni. Sopraggiunta gente, il Cristoforetti si calmò, ma si sarà poi dovuto arrestare dai carabinieri.

Lo sciopero delle operaie a Novara

Novara, 20, notte.

Lo sciopero delle operaie al nostro tabacchificio Saccardo si aggrava. I tentativi di accordo in base all'aumento del 30 per cento sulle paghe non accontentarono le scioperanti. Esse reclamano un aumento almeno del 50 per cento. Inoltre le operaie vorrebbero che la concessione fosse assicurata loro non per un periodo transitorio, bensì, la Ditta non dimostrando di dare in merito alcuna garanzia.

Il soprassoldo alle guardie di città

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un decreto luogotenenziale pel quale dal 5 luglio 1916 e fino a che duri lo stato di guerra viene concesso il soprassoldo giornaliero agli agenti del Corpo delle guardie di città.

CAMBIO UFFICIALE.

Stamane, 21 novembre-Cambio giornaliero per gli stanziamenti negoziati alle Ore 900 da Istituti con corrispondenti — Lire 1975,00 — Cambio settimanale Lire 1966,667.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Comm. pel 21 novembre: Parigi 114,75 — — Londra 27,39 1/2 — Svizzera 129,65 1/2 — New-York 5,20 1/2 — Buenos Aires 2,65 1/2 — Lire oro 102,62 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	18		20	18
Rendita francese	61 10	61 10	Banca Comm.